Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50—	26—	13 50	98—	50—	26—
Tribuna Coloniale	10—	5—	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10—	5—	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15—	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58—	30—	16—	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62—	32—	16 50	118—	60—	31—
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70—	36—	19—	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	38—	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta
Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna», Roma, Via Milano, 36 (Telefoni: 18-75; 35-37 e 19-634).

Avvisi commerciali L. 2 — Necrologie L. 2,50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 60 (Telef. 23-73) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XL — Venerdì 4 Agosto 1922 — ROMA — Venerdì 4 Agosto 1922 — Num. 181

La sana reazione del paese determina l'insuccesso dello sciopero generale

Il nuovo Ministero Facta si presenterà il giorno 9 agosto al Parlamento

Uno sciopero e un Ministero

Le origini e gli scopi dello sciopero che oggi ufficialmente si chiude non sono apparsi a tutti chiari e chiari infatti non sono, tanto intrecciate e contraditorie sono state le cause e le finalità che da diverse parti si intendevano raggiungere. Proclamato dall'Alleanza del Lavoro venne quasi immediatamente smentito quando si ebbe la sensazione dell'errore che si commetteva; ma allora intervennero comunisti e massimalisti a spingere a loro profitto il movimento da altri iniziato e farsene un'arma contro i collaborazionisti. Si iniziò allora la corsa — frequente in casi analoghi — a chi arrivava prima nella gara di disporre degli organizzati e dare i necessari ordini per lo sciopero. Così dinanzi al pericolo di essere sorpassati e sopraffatti anche i destri e i collaborazionisti si unirono al movimento e si assistette all'originale spettacolo della concordia in un movimento da parte di frazioni e tendenze ciascuna delle quali intendeva volgerlo a proprio profitto e contro gli altri...

Nella concordia per lo sciopero vi era infatti il manifesto proposito di trarne le più diverse e opposte conseguenze. L'on. Turati, ancora caldo e pulsante di legalità se non di legittimismo dopo la sua gita al Quirinale, si affrettava con una audace e futurista «bontade» a definire per i destri e i collaborazionisti legalitario lo sciopero generale sinora considerato dai passatisti del socialismo come arma essenzialmente estrema e rivoluzionaria. Secondo l'on. Turati lo sciopero sarebbe stato *legalitario* in quanto avrebbe dovuto imporre la soluzione costituzionale della crisi consistente nella creazione di un ministero di sinistra con tendenza e propositi antifascisti. L'on. Turati fingeva però di dimenticare le vere cause della crisi che noi non ripeteremo perchè le abbiamo ampiamente illustrate nei giorni scorsi e che qualora la soluzione della crisi fosse stata contraria alle decisioni e ai propositi della Camera questa aveva a propria disposizione un'arma decisiva; quella cioè di negare il voto al nuovo Gabinetto... La verità vera per quanto naturalmente mascherata era che i collaborazionisti speravano, non essendo riusciti a farlo nel campo parlamentare non ostante la pressione del noto ordine del giorno con la profferta della collaborazione al governo, di usare l'estrema disperata pressione dello sciopero generale per ottenere il fantoccio del cosidetto ministero di sinistra da esibire e fare sventolare nel prossimo congresso come propria conquista presso i compagni intransigenti.

Dalla parte opposta massimalisti e comunisti intendevano dimostrare ai collaborazionisti e ai fascisti che le organizzazioni operaie erano ancora nelle loro mani e che essi erano sempre gli arbitri della situazione.

Con codesti meschini retroscena e con così opposte finalità si arrivò allo sciopero generale. Come esso sia riuscito sa già il pubblico e meglio apprenderà dalla cronaca. Gli italiani hanno già giudicato quale grave colpa gli organizzatori dello sciopero abbiano commessa verso il proprio paese e in quale imperdonabile errore essi siano caduti verso il loro stesso partito erroneamente valutando il momento e lo scopo del movimento e le proprie forze.

Quanto al risultato strettamente politico e parlamentare lo sciopero generale ha concorso ad affrettare la costituzione del ministero di coalizione, l'unico possibile nel momento. Non ripeteremo a questo proposito quanto abbiamo più volte detto dimostrando l'errore e l'inutilità della crisi. Il ritorno all'on. Facta e alla stessa base parlamentare del suo precedente ministero è la prova di ciò che abbiamo scritto in quella occasione. Pure auspicando il giorno — che del resto non vogliamo neppure ritenere troppo lontano — in cui si potrà arrivare alla desiderata totale pacificazione tentata dall'on. Orlando, è certo che una collaborazione nel Governo dei due partiti così aspramente in contrasto nel Paese non sarebbe stata ora possibile. Vi è ancora malauguratamente troppo caldo e pulsante sangue nelle vie per potere agevolmente portare oggi i due partiti in contrasto allo stesso tavolo di governo.

L'on. Facta si ripresenta [illegible] al Parlamento col suo secondo ministero che poggia sulla stessa base parlamentare e comprende molti degli uomini del precedente. Tuttavia qualche miglioramento tecnico egli ha potuto ottenere in alcuni dicasteri. Ed è veramente degno di essere additato all'ammirazione degli italiani l'esempio di questo uomo probo e modesto che non ostante sia notoriamente immune da ambizione e abbia potuto esser preso di legittimo sdegno per il modo inopinato e inconsiderato con cui fu rovesciato da un isterico pronunciamento della Camera, ha serenamente ripreso il suo posto di dovere e di responsabilità.

Vi è ora da augurarsi che dopo questa concitata e dolorosa parentesi paese e parlamento si avviino verso quella èra di pace e di sereno ricostruttivo lavoro che pur bisogna ad ogni costo conseguire. Il Paese reagendo coraggiosamente allo sciopero inconsulto ha dimostrato di essere geloso della propria tranquillità e del proprio lavoro; lo aiutino per questa strada governo e parlamento; il primo ristabilendo l'impero della legge che deve esser fatta rispettare in concreto e non a parole se si vuole impedire che altri si sostituisca a tal uopo all'azione e all'autorità dello Stato; il secondo mostrando maggior coscienza della propria funzione e dei propri doveri verso il paese di quanto sinora non abbia dato a vedere.

La Camera si riapre il giorno 9

La Camera sarà riaperta mercoledì 9 corrente. Resterà aperta pochi giorni, forse soltanto tre o quattro. La discussione sulle comunicazioni del Governo si prevede brevissima; e quindi si discuterà rapidamente la richiesta di esercizio provvisorio — al 31 dicembre — in cui si conta di potere includere due o tre articoli relativi alla riforma della burocrazia. Sappiamo che nelle sue dichiarazioni il Presidente del Consiglio tratterà soprattutto e della questione interna e maggiormente di quella finanziaria, che nella discussione sul Bilancio del Tesoro non fu potuta trattare a fondo, a causa della sopravvenuta crisi.

Il comunicato ufficiale

La Camera dei deputati è convocata alle ore 15 di mercoledì 9 agosto col seguente ordine del giorno:

« Comunicazioni del Governo. »

Il Congresso socialista rinviato

Il Congresso Nazionale del Partito socialista, indetto a Roma per il 6 corrente, sarà rinviato alla fine del mese.

La soluzione della crisi

La lista ufficiale

L'on. Facta ricostituiva martedì mattina il Ministero. Non di un nuovo governo si tratta, ma di un Governo che ha il compito di proseguire l'opera di quello passato i cui programmi e le cui direttive restano immutati. Il secondo Ministero Facta veniva a differire proprio dal primo: quattro soli Ministri furono sostituiti: il sen. Taddei veniva destinato ad assumere il portafoglio dell'Interno l'on. Paratore assumeva quello del Tesoro in luogo dell'on. Peano, l'on. Soleri prendeva quello della Guerra in luogo dell'on. Di Scalea, e l'on. Luciani veniva destinato alle Terre Liberate al posto del sen. Maggiorino-Ferraris.

Poco dopo il mezzogiorno di martedì il nuovo Gabinetto veniva concretato, dopo una serie di attivi colloqui che l'on. Facta aveva a Montecitorio con alcuni dei più autorevoli parlamentari. Erano stati ancora lanciati gli ultimi siluri: i popolari, che avevano dovuto curvare la testa dinnanzi alla nomina di Taddei all'Interno — ch'essi ritengono troppo giolittiano — avevano tentato di opporsi all'entrata, nel nuovo Ministero, dell'on. Soleri colpevole anche lui di... essere buon amico del grande statista piemontese. Ma l'on. Facta rispose assai seccato e con tono molto energico ch'egli non intendeva assolutamente deflettere.

I popolari — già sconcertati da numerosi precedenti scacchi — battevano in ritirata brontolando.

— Subiremo anche questa!

Così nelle prime ore del pomeriggio di martedì — 1 agosto — veniva diramato il comunicato seguente:

« S. M. il Re ha accettato le dimissioni del Gabinetto presieduto dall'on. Luigi Facta ed ha incaricato lo stesso on. Luigi Facta di comporre il nuovo Ministero.

L'on. Facta ha presentato al Sovrano la lista del nuovo Gabinetto che S. M. ha approvata.

Il nuovo Gabinetto è così costituito:

Presidenza del Consiglio — FACTA avv. Luigi, deputato al Parlamento.
Affari Esteri — SCHANZER dott. Carlo, senatore.
Colonie — AMENDOLA prof. Giovanni, deputato al Parlamento.
Interno — TADDEI, dott. Paolo, senatore.
Giustizia e Affari di Culto — ALESSIO prof. Giulio, deputato al Parlamento.
Finanze — BERTONE avv. Giovanni Battista, deputato al Parlamento.
Tesoro — PARATORE avv. Giuseppe, deputato al Parlamento.
Guerra — SOLERI avv. Marcello, deputato al Parlamento.
Marina — DE VITO avv. Roberto, deputato al Parlamento.
Istruzione Pubblica — ANILE prof. Antonino, deputato al Parlamento.
Lavori Pubblici — RICCIO avv. Vincenzo, deputato al Parlamento.
Agricoltura — BERTINI avv. Giovanni, deputato al Parlamento.
Industria e Commercio — ROSSI conte avv. Teofilo, senatore.
Lavoro e Previdenza Sociale — DELLO SBARBA avv. Arnaldo, deputato al Parlamento.
Poste e Telegrafi — FULCI avv. Luigi, deputato al Parlamento.
Terre Liberate dal nemico — LUCIANI avv. Vito, deputato al Parlamento.

Il giuramento

Alle ore 17 di martedì tutti i Ministri — tranne gli on. Taddei e Luciani assenti da Roma — si recavano al Quirinale e prestavano giuramento nelle mani di S. M. il Re.

Dopo la cerimonia il Sovrano si tratteneva a conversare circa una mezz'ora con i Ministri di argomenti riferentisi sopra tutto al problema internazionale: questione d'Oriente e Convegno di Londra.

Nel pomeriggio di mercoledì — 2 agosto — prestavano anche giuramento gli on. Taddei e Luciani arrivati poche ore prima a Roma.

Nelle prime ore del pomeriggio di mercoledì i nuovi Ministri prendevano possesso dei rispettivi dicasteri.

I commenti a Montecitorio

A Montecitorio il nuovo Ministero veniva giudicato, ed è giudicato, benevolmente dalla grande maggioranza dei deputati, osservandosi che esso appare notevolmente migliore del primo. Gli stessi socialisti dovevano fare questa constatazione. E si elogiava dai più, calorosamente e sinceramente la nuova prova di patriottismo, di abnegazione e di capacità rara fornita ancora dall'on. Facta; che in poche ore era riuscito a risolvere, in modo soddisfacentissimo, una situazione che si era andata gravemente, paurosamente intricando.

Poco dopo l'annuncio ufficiale del nuovo Ministero, l'ufficio stampa del gruppo popolare comunicava:

« La crisi era scoppiata perchè cinque gruppi dei sei che formavano, all'infuori della destra, la maggioranza Facta, avevano ritenuto che nell'attuale momento la pacificazione ed il ristabilimento dell'autorità della legge esigessero la costituzione di un Ministero che per la sua compagine desse garanzia di fermezza e di imparzialità. Questo fu il senso degli accordi presi antecedentemente al voto, questo il significato dell'ordine del giorno firmato dai rappresentanti dei popolari, dei demosociali, dei democratici italiani, dei democratici liberali e dei riformisti.

« La Commissione direttiva del Gruppo popolare tenne ferma durante la crisi la linea indicata dal voto della Camera, pur mostrando di non rifiutarsi ad esperire quelle attenuazioni che nuove difficoltà sorte durante la crisi stessa potevano consigliare; ma l'azione incerta e contradittoria di altri gruppi rese impossibile anche Bonomi e De Nava, riportando la situazione ad Orlando, il quale si trovò questa volta ad impostare in pieno il problema della conciliazione, chiamando al Governo socialisti e fascisti. Il Gruppo popolare si dimostrò disposto a favorire tale tentativo era chiaro però che questo, andando al di là del voto della Camera e presupponendo tutta una nuova combinazione programmatica e tattica, non poteva maturare in poche ore nè esaurirsi in un solo esperimento personale.

« A questo punto l'allarme dello sciopero generale e le preoccupazioni per l'ordine pubblico precipitarono la crisi interrompendone ogni sviluppo logico e portando all'incarico Facta, cui seguì la proclamazione dello sciopero generale e della mobilitazione fascista. In tale situazione la Commissione direttiva non poteva assumersi la responsabilità di rendere impossibile la costituzione di un Governo quando altra soluzione rapida e sicura della crisi non era ormai più sperabile. E perciò ritenne dover consentire ai propri amici di rimanere nel Ministero, lasciando la sua formazione alla responsabilità del Presidente del Consiglio ».

— L'on. Fontana va per suo conto! Rappresenta la persona sua sola! Può lei considerarsi fuori del gruppo, come deve considerarsene fuori Venino! E riprendiamo la nostra libertà d'azione.

Gli agrari hanno stamane votato un ordine del giorno riprendendo la loro libertà di azione; in questo senso stamane gli onorevoli Maury, Guaccero e Crisafulli ed il comm. Bartoli sono andati a parlare all'on. Facta.

Questo gruppetto è perseguitato dal fato inesorabile! Ad ogni nuova crisi perde qualche seguace, che lascia... l'aratro per il portafoglio.

Una circolare patriottica del Presidente del Consiglio.

Risolta la crisi, il Presidente del Consiglio, on. Facta, dedicava tutte le sue energie alla situazione interna. Egli intende conservare — e giustamente — il potere di segnare l'indirizzo da seguire nella politica interna, del quale vuol conservare ogni responsabilità. Così chiamava a sè prima i socialisti on.li Treves e Modigliani, e poi gli on.li De Vecchi ed Acerbo, ed il segretario dei Fasci, Michele Bianchi, ed aveva con essi lunghi colloqui, adoperandosi per giungere alla fine dello sciopero nel modo migliore. Ed altri colloqui aveva con costoro stamane, finchè non riusciva nel nobilissimo, altissimo intento.

Nel pomeriggio di ieri il Presidente del Consiglio aveva diramata la seguente circolare:

La direzione del Governo italiano mi è nuovamente affidata in un momento nel quale occorre più che mai unione degli animi nel fermo proposito di servire solamente e lealmente il nostro paese.

La più ampia libertà di idee non può essere di ostacolo a questo fine comune.

Tutti indistintamente i funzionari dello Stato debbono dare — e certo daranno — il maggiore sforzo alla loro opera delicata: quello che è sempre un preciso dovere assurge ora alla nobiltà di una missione; questo nobilissimo sforzo attendo dal loro patriottismo.

Tutti i cittadini di qualunque parte debbono essere ossequienti alle leggi e sacrificare ogni interesse particolare all'interesse della collettività.

I turbamenti della pace interna — da qualsiasi parte provengano — attentano alla vita della Nazione: chi questi turbamenti provoca è responsabile non solo dinanzi alla legge, ma dinanzi alle fortune della Patria.

Il Governo dovrà compiere, nello stesso tempo, opera di serena difesa dell'impero della legge ed opera di pacificazione, mercè la sua azione moderatrice fra tutte le classi sociali.

A quest'opera debbono anche affidarsi fiduciose le classi lavoratrici, sicure che nessun programma può contenere distinzione fra i cittadini di un solo paese.

Le agitazioni che mettono in pericolo la pace debbono dunque cessare: ognuno riprenda il suo posto fidente nell'opera equanime del Governo.

Lo Stato deve poter confidare nella cooperazione di tutte le forze e nel senso di responsabilità di coloro che le dirigono, fermo soltanto nella sua opera di giustizia per tutti.

Con questi propositi riassumo il mio ufficio.

La nomina dei sottosegretari

Nel pomeriggio di mercoledì, alle 16,30, si è riunito il Consiglio dei Ministri, che è terminato alle ore 21. Erano presenti tutti i Ministri.

Il Consiglio dei Ministri ha preso in esame la situazione derivante dallo sciopero dei pubblici servizi ed ha deliberato energici provvedimenti intesi a fronteggiare la situazione, secondo il diritto ed il dovere che spettano allo Stato di tutelare l'ordine pubblico.

Il Consiglio ha quindi affidato l'incarico al Ministro degli Esteri, on. Schanzer, ed al Ministro del Tesoro on. Paratore, di rappresentare il Governo italiano nell'imminente Convegno di Londra per le riparazioni.

La nomina dei Sottosegretari di Stato ha dato luogo ad un brevissimo scambio di idee ed il Consiglio si è trovato d'accordo nell'approvare la seguente lista:

Presidenza: on. BENEDUCE Giuseppe.
Interno: on. FUMAROLA.
Esteri: on. TOSTI DI VALMINUTA.
Colonie: on. VENINO.
Giustizia: on. CASCINO.
Finanze: on. LA LOGGIA.
Tesoro: on. FONTANA.
Pensioni di Guerra: on. ROSSINI.
Marina Militare: on. PALLASTRELLI.
Marina Mercantile: on. SERRA.
Istruzione: on. LO PIANO.
Belle Arti: on. DE CAPITANI.
Lavori Pubblici: on. MARTINI.
Agricoltura: on. DONGIU.
Industria: on. BOSCO LUCARELLI.
Lavoro: on. CINGOLANI.
Poste e Telegrafi: on. PETRILLO.
Terre Liberate: on. MERLIN.
Guerra: on. MARRACINO.

Avendo l'on. De Capitani declinato l'incarico, è stato successivamente nominato Sottosegretario alle Belle Arti l'on. Luigi Siciliani.

La nomina del Sottosegretario all'Interno era restata — in un primo momento — sospesa, non essendosi trovato il punto di accordo fra due forti correnti manifestatesi: l'una che sosteneva la candidatura dell'on. Fumarola, l'altra quella dell'on. Bonardi. Ma poi la via d'accordo veniva raggiunta dopo un colloquio tra gli on.li Di Cesarò e Gabriello Carnazza. Anche una scaramuccia v'era stata per il Sottosegretariato alla Guerra, perchè v'era chi pensava che in luogo dell'on. Marracino si sarebbe dovuto chiamare l'on. D'Alessio.

Oggi alle 16 i sottosegretarii hanno prestato giuramento nelle mani del Presidente del Consiglio.

La circolare del Ministro dell'Interno.

Il Ministro dell'Interno, on. sen. Taddei, nel prendere possesso del suo ufficio, ha diramato ai Prefetti del Regno il seguente telegramma:

« *Chiamato dalla fiducia di S. M. il Re a dirigere il Ministero dell'Interno, mi è grato inviare alle SS. LL. e a tutti i funzionari il mio saluto cordiale.*

« *Per la mia lunga conoscenza del vostro vivo amore al Paese, del vostro profondo sentimento del dovere, sono sicuro di poter fare certo affidamento sulla vostra zelante cooperazione per assicurare fermamente di fronte a tutti i cittadini l'osservanza delle leggi* ».

Il conte Volpi da Facta

Il Presidente del Consiglio, on. Facta, ha ricevuto stamane il conte Volpi — Governatore della Tripolitania — ed ha avuto con lui un lungo colloquio.

L'on. De Nicola a Napoli

Il Presidente della Camera, on. De Nicola, è partito per Napoli alle ore 18,40 di mercoledì. Erano a salutarlo alla stazione il Presidente del Consiglio on. Facta, il Ministro della Marina, on. De Vito, ed il Sottosegretario alla Presidenza, on. Beneduce Giuseppe.

Nei Gabinetti

Il Presidente del Consiglio on. Facta ha confermato nella carica di Segretario capo della Presidenza del Consiglio il cav. di gran croce avv. Vincenzo Caselli, Primo Presidente di Corte [illegible] suo segretari[illegible] deo Paoletti, [illegible] le Finanze.

Il Ministro d[illegible] pregato il gr. uff. [illegible] gliere di Stato [illegible] funzioni di capo [illegible] dell'Interno, ed ha poi nominato suo segretario particolare il cav. uff. dott. Salvatore Rapisarda, Consigliere di Prefettura.

L'on. Giulio Alessio, Ministro della Giustizia e degli Affari di Culto, ha nominato suo segretario particolare l'avv. comm. Alessandro Paganini, capo-sezione nel Ministero dell'Istruzione.

Lo sciopero generale

Origini e aspetti dello sciopero

Lo sciopero veniva deliberato per la mezzanotte del 31 ad iniziativa dell'Alleanza del lavoro col seguente manifesto:

« Il C. C. dell'Alleanza del lavoro, di fronte all'ormai chiaro divisamento delle schiere reazionarie di tentare un assalto «in forze» agli organi dello Stato, assalto che è già in via di effettuazione e che urge di spezzare senza ulteriori indugi; non ritenendo di avere sufficienti poteri per ordinare e dirigere l'azione difensiva del proletariato — che deve essere pronta, agile e decisiva quale il momento gravido di pericoli richiede — ha convocato d'urgenza le organizzazioni da esso rappresentate per le opportune sollecite decisioni.

Dopo un'ampia relazione sull'opera svolta in preparazione sul fronte unico della classe lavoratrice — che presenta oggi, piena capacità di resistenza e di azione — il C. C. ha rimesso il mandato nelle mani delle organizzazioni responsabili.

Seduta stante, i rappresentanti delle organizzazioni nazionali hanno proceduto alla nomina di un Comitato segreto di azione con pieni poteri.

Il Comitato segreto, appena nominato, si è radunato separatamente per deliberare sul da farsi ».

Secondo il manifesto dell'Alleanza le ragioni dello sciopero consistevano nel « divisamento delle schiere reazionarie di tentare un assalto «in forze» agli organi dello Stato ». Si alludeva naturalmente alla recrudescenza delle violenze fasciste culminanti nella distruzione del grande istituto cooperativo di Ravenna, violenza che in molte parti hanno paralizzato gli organi dello Stato.

L'Alleanza — costituita in gran parte da quei partiti e da quelle frazioni socialiste che sostengono il fronte unico proletario contro la tesi collaborazionista confederale e riformista — mirava così a un duplice scopo: dare allo sciopero un carattere quasi legalitario come protesta per la libertà e nell'istesso tempo rendere ancora più difficile, alla vigilia del Congresso, la situazione dei collaborazionisti già molto scossa per il fallimento del Ministero di sinistra da essi sostenuto.

Dichiarato lo sciopero il Comitato Centrale dell'Alleanza cedeva i poteri a un Comitato segreto di azione. Allo sciopero aderiva pure la Direzione del partito socialista.

Frattanto i comunisti aderivano dal canto loro, accentuando il carattere del fronte unico col seguente manifesto:

« Siamo sul momento dell'azi[illegible] Quindi non discutiamo ora l'impo[illegible] ne data allo sciopero dal dirig[illegible] lotta.

I compagni fidino nei [illegible] del partito che hanno [illegible] la Centrale.

La disciplina agli o[illegible] za del lavoro che ra[illegible] unico dei lavoratori [illegible] assoluta. I comunis[illegible] insieme a quello [illegible] sacrificio.

La lotta che s'in[illegible] proletariato su posi[illegible] cia e contro la cla[illegible] strumenti di reazio[illegible]

Non si deve rinu[illegible] sun colpo al nemic[illegible]

Si deve considera[illegible] del fronte unico proletario il venire a patteggiamenti con esso.

E la vittoria arrida alle falangi dei lavoratori d'Italia! »

Non appena pubblicato l'ordine dell'Alleanza del lavoro, il partito fascista ha lanciato il seguente manifesto, ordinando la mobilitazione dei suoi ascritti.

« Fascisti italiani!

I partiti antinazionali, che si raccolgono ibridamente nella Alleanza del lavoro, hanno lanciato un guanto di sfida al Fascismo e alla Nazione. Lo sciopero generale che dovrebbe cominciare alla mezzanotte di oggi è miserabile e vile, perchè deve servire non a riscattare la massa operaia del Fascismo — di che è impossibile e assurdo perchè gran parte dei lavoratori è schierata sotto i nostri gagliardetti — ma a varare il così detto Ministero di sinistra. Ora il Fascismo raccoglie immediatamente il guanto di sfida. Da questo momento fino a nuovo ordine tutti i fascisti italiani — dalle Alpi alla Sicilia — sono mobilitati e vincolati — costi che costi — alla nostra ferrea disciplina e agli ordini dei poteri fascisti responsabili, decisi a rintuzzare questo tentativo estremo della demagogia rossa.

Operai! Italiani!

Rifiutatevi a questa turpe mistificazione di politicanti abbietti che giuocano sulla vostra pelle le loro fortune parlamentari.

Ferrovieri e postelegrafonici fascisti!

Restate al vostro posto a compiere con tranquilla coscienza i[illegible]

La Nazione ve ne sar[illegible] smo vi proteggerà!

Diamo qua[illegible] Stato perch[illegible] rità [illegible] de[illegible] ste[illegible] qu[illegible] rà [illegible] all[illegible] dim[illegible]

F[illegible] di tutta Italia, a[illegible]

V[illegible] Viva il Fascismo! »

La Direzione del Partito ».

La Confederazione bianca (popolare) interveniva con un comunicato col quale separa la propria responsabilità e successivamente diramava istruzioni alle organizzazioni da essa dipendenti perchè non partecipassero allo sciopero.

Il comunicato popolare diceva:

« La Confederazione bianca mentre riafferma che la difesa delle libertà civili e sindacali costituisce la più essenziale rivendicazione della classe lavoratrice rileva in pari tempo che nell'attuale situazione politica lo sciopero generale proclamato oggi dall'Alleanza del lavoro per sua iniziativa e sotto la sua esclusiva responsabilità, anzichè servire a questo supremo intento, viene a costituire pericolo di grave danno per le masse lavoratrici stesse e per il Paese e ha perciò diramato alle organizzazioni dipendenti l'invito a non partecipare al movimento ».

Le giornate romane

Sin dalle prime ore del mattino susseguente alla proclamazione dello sciopero, si incominciò ad avere la sensazione che la parte sana della cittadinanza intendeva reagire con serenità e con fermezza alla interruzione del corso normale della vita cittadina. Si sentiva che il popolo — quello che non era inquinato da preconcetti di parte e da propositi di vendetta — intendeva che la violenza delle contese politiche dovesse essere subordinata prima di tutti e sopratutto al desiderio e alla volontà di ciascun cittadino di voler vivere.

Perciò, quando le prime vetture tranviarie incominciarono a percorrere qualche linea principale, ognuno sentì che non era più questa l'epoca in cui uno sciopero poteva gettare una cittadinanza — o, peggio ancora, una intera nazione — sotto l'incubo di una minaccia tendente a sovvertire il benessere e l'avvenire di tutti.

E l'impressione della [illegible] dello sciopero andò via via [illegible] rante la prima giornata [illegible] che le linee tranv[illegible] essere percor[illegible] uscivano [illegible] vie[illegible]

Nettezza Urbana. Si lavorava pure nel Cantiere della ditta Lona nella Ferrovia Roma-Ostia.

La Centrale telefonica funzionava normalmente, mentre a San Silvestro faceva regolare servizio l'Ufficio accettazione telegrammi.

Non lavoravano però nè i vetturini, nè gli *chauffeurs* della « Sta ».

Intanto, veniva assicurata, fino alle ore 10, la partenza di 14 tr[illegible] linee principali.

Le Ferrovie V[illegible] completo de[illegible] servizi[illegible]

L'or[illegible]

Piazza Santa Croce, tra scioperanti e forza pubblica. Tutti quelli che si trovavano a passare nelle vicinanze dei quartieri popolari — specialmente di San Lorenzo — venivano fermati e perquisiti.

Per attentato alla libertà di lavoro, veniva tratto in arresto, nel distretto dell'Esquilino, tale Malatesta Augusto di Berardino, di anni 24, da Pereto, abitante in via Tasso 161, manovale.

Al Largo Argentina, il commissario Errico fermava cinque persone che cercavano di ostacolare l'opera dei fascisti conducenti i trams.

Qualche altro incidente si è verificato in Piazza della Rotonda, dove veniva fermato l'avv. Russo Francesco, socialista, il quale era venuto alle mani con un altro signore, di fede opposta.

Le voci di concentramenti di fascisti alle porte di Roma, alla Questura risultavano completamente infondate; così dalle autorità di P. S. veniva esclusa la notizia di un concentramento di 3 mila fascisti alla Magliana e di altri 4 mila a Porta Pia. Gli stessi scioperanti pare avessero esagerato nelle previsioni di conflitti con la parte avversa, tanto è vero che — secondo alcune relazioni di fonte sicura — quasi nessuno dei capi dello sciopero ha dormito nella propria abitazione nella notte dal 31 al 1.

Verso le ore 17 del primo giorno, al viale del Re, una vettura tramviaria veniva assalita dagli scioperanti allo scopo di impedirne la partenza. Intervenuti alcuni agenti, gli scioperanti, dopo vivace resistenza e dopo una breve colluttazione, venivano dispersi. Intanto veniva arrestato l'anarchico Lelli Mazzini. Un altro piccolo incidente si verificava in via due Macelli, dove il tipografo Fulloni Francesco fu Giuseppe, di anni 18, da Roma, lanciava uno sputo contro una motrice tramviaria recante la bandiera nazionale: il Fulloni veniva arrestato. Alcuni altri scioperanti furono arrestati in Piazza Risorgimento perchè tentavano di ostacolare la partenza di un tram, guidato da un tranviere dissidente.

Incidenti ve ne sono stati qua e là, per tutta la prima giornata, ma di lievissima importanza.

Verso le 10.20 il rimorchio di una motrice, proveniente da Piazza Termini, mentre entrava nello scambio di Piazza Cavour (angolo via Crescenzio), a causa di alcuni sassi che appositamente erano stati colà messi, deragliava. Alcuni volonterosi in breve tempo hanno potuto rimediare all'incidente, e così il servizio è stato immediatamente riattivato.

Del resto, i tentativi di sabotaggio del servizio degli operai dissidenti o dei fascisti sono stati piuttosto numerosi. Quando gli scioperanti riuscivano a scoprire qualche krumiro, questi veniva assalito, ingiuriato e percosso. Così il portalettere Di Mario Dante, di anni 21, da Roma, in via Trionfale, verso le 11, veniva fermato e percosso da alcuni scioperanti, ma senza gravi conseguenze.

Una scena movimentata, dello stesso genere, era avvenuta durante la notte. Verso mezzanotte, a Porta Maggiore, due tranvieri dissidenti venivano affrontati da alcuni compagni, e qui botte da orbi. Sopraggiunti alcuni agenti di P. S., gli scioperanti venivano rincorsi per lungo tempo, ma inutilmente. Se non che gli agenti avevano osservato come uno dei rincorsi fosse stato dapprima ricoverato dai coniugi Tiberi Angelo e Stellani Alba, agevolandogli poi la fuga. Così, nonostante le vivaci proteste, i coniugi Tiberi furono arrestati per favoreggiamento.

Intanto le vetture tranviarie uscite fuori, per opera dei fascisti e dei tranvieri dissidenti, erano circa sessanta. Ogni vettura veniva presa letteralmente d'assalto così che, [illegible] ad essere completamente piena [illegible], recava anche due folti «grappoli umani» da ciascuna entrata.

Grande [illegible] in tutti, naturalmente, l'avi[illegible] [illegible], tanto che nelle prime ore [illegible] secondo giorno, molti ac[illegible] [illegible] foglietto dattilografato della [illegible] Romana, con il resoconto [illegible] della precedente giornata. Più [illegible] veniva fuori un [illegible] le fascista La Pa[illegible] [illegible] pomeriggio, l'Osser[illegible]

[illegible]ticolari

[illegible] operai in ispe[illegible] [illegible] efficacemente [illegible] del Partito [illegible]listi, l'associa[illegible] [illegible] (nazionalisti) [illegible] sindacale dei ferrovieri e tutti [illegible] che hanno creduto di poter apportare efficacemente la loro opera, nella occasione.

Per la mattina del 3, la Cooperativa vetture della Stazione Termini riprendeva servizio completamente, mentre le linee di autobus funzionavano quasi tutte: gli addetti a tale servizio che ancora mancavano sono stati poi sostituiti, per opera del Sindaco, da militari. Così pure, per iniziativa del comm. Cremonesi, venivano sostituiti con militari gli operai di alcuni forni dove non si lavorava.

La notte dal 2 al 3 è passata relativamente tranquilla.

Alle 1.30 nel quartiere Trionfale sono stati fermati dalla P. S. tre fascisti che percorrevano la via cantando i loro inni. Perquisiti, sono stati trovati disarmati.

In Trastevere il commissario cav. Gorgoni ha perquisito tutti gli anarchici che uscivano alla spicciolata da un loro circolo in via Luigi Santini. Tutti erano senz'armi. Il predetto funzionario è salito nella terrazza dello stabile ove era ammassato del materiale da lancio e cioè mattoni, selci e grossi ciottoli che sono stati rimossi.

Alle 4 di stamane un gruppo di fascisti tentava dirigersi in via del Seminario ove trovasi la direzione romana del giornale Avanti! Intervenute le guardie regie, i fascisti si sono allontanati.

Ignoti malviventi hanno prodotto un guasto ai fili telefonici sulla linea Roma-Nemi. Il guasto è stato subito riparato.

In Genzano tutti i lavoratori hanno ripreso il lavoro. E' stato affisso un manifesto del Comitato di azione che ordina in quel comune la cessazione dello sciopero.

In mattinata sono stati riattivati numerosi treni. Nella Manifattura dei tabacchi lavorano un terzo degli operai.

Lavorano i carrettieri, i conduttori degli auto pubblici, gli addetti alla polizia urbana.

Stama[illegible] 16 autobus e 10 vet[illegible] [illegible] [illegible] è stato [illegible] dalla [illegible]

In via Candia, oggi, alle 12, il portalettere Giovanni Nobili, di anni 21, abitante in via Ostia 28, mentre distribuiva delle lettere, scambiato per un fascista, veniva circondato da un gruppo di giovinastri e ferito a bastonate.

Accompagnato all'ospedale di Santo Spirito, il Nobili è stato giudicato guaribile in 15 giorni.

L'opera della Società Anglo-Romana e lo sciopero

Fino dalla vigilia dello sciopero la Direzione Generale della Società Anglo Romana aveva preso tutte le disposizioni perchè alla cittadinanza non fossero venuti a mancare il gas e l'elettricità.

E' doveroso e gradito il constatare che il compito della Direzione Generale le fu reso facile e possibile dal fatto che *tutti* i suoi impiegati (meno uno) sono rimasti al loro posto; lo stesso fece la grandissima maggioranza degli operai elettricisti, sia a Roma che a Papigno, Tivoli e Subiaco.

La linea Terni-Roma, di proprietà della Società Anglo Romana, guastatasi [illegible] causa ignota, fu riparata con intenso lavoro eseguito durante due notti, mentre [illegible] funzionava la centrale [illegible] di San Paolo.

La produzione di elettricità fu [illegible] che la Società Anglo Romana non [illegible] poi continuare la regolare fornitura a tutti i suoi utenti, ma, come fa tutti i giorni, aveva a disposizione della Azienda Elettrica Municipale circa 17.000 kw-h. Inoltre il trasporto dei kw. che l'Azienda Elettrica Municipale ritira dalla Società dell'Alto Nera, venne fatto unicamente a mezzo delle linee dell'Anglo Romana.

La produzione del gas, sia pure a squadre ridotte, fu normale talchè non fu necessario di ricorrere alla riduzione di pressione che, in caso di bisogno, era stata predisposta dall'Autorità.

Merita dunque alta parola di lode tutto questo personale d'ogni grado che, rimanendo al suo posto di lavoro nonostante ogni lusinga e minaccia, ha dimostrato di sentire quale sia il dovere di coloro a cui sono affidati servizi pubblici di così alta importanza come il gas e l'elettricità.

Nelle altre città

Tragica rappresaglia fascista a Livorno
Due fratelli uccisi: la madre moribonda

LIVORNO, 3. — Malgrado la proclamazione dello sciopero generale la città ha conservato il suo aspetto normale. Tutti i negozi sono rimasti aperti e da numerose finestre ha sventolato il tricolore. I servizi pubblici hanno funzionato regolarmente. Così pure il servizio tranviario e le vetture pubbliche e alla stazione si è presentato personale ad esuberanza.

La mattinata di martedì è trascorsa tranquilla ma nel pomeriggio e nella notte si sono verificati degli incidenti per i quali si hanno a lamentare due morti e numerosi feriti.

Alle Calate del Pontino due fascisti distribuivano dei manifesti quando un individuo che transitava in bicicletta per detta strada sparava contro di loro alcuni colpi di rivoltella ferendone uno, tale Vittorio Rossi, di anni 30, agente agrario di Montopoli, in modo piuttosto grave.

Appena giunta la notizia di tale ferimento alla sede del fascio un vivo fermento si manifestava tra i fascisti e delle spedizioni punitive venivano organizzate.

Una squadra si dirigeva in via Garibaldi ma appena giuntavi veniva fatta segno a numerosi colpi di rivoltella. I fascisti prontamente rispondevano con altri colpi e quando per l'intervento della forza pubblica l'ordine veniva ristabilito giaceva al suolo gravemente ferito al petto tale Pietro Chierici.

Altre squadre fasciste contemporaneamente invadevano e devastavano la sede della sezione socialista sita in via Piave, il Circolo comunista dell'Ardenza e quello di S. Jacopo distruggendo quanto in essi si trovava.

Nel Circolo comunista dell'Ardenza venivano rinvenute parecchie bombe cariche e un chilogrammo di gelatina. Durante tali azioni rimaneva ferito al petto in modo assai grave tale Umberto Ferretti.

Alle 23 poi una squadra di fascisti ha assalito e devastato il Circolo ricreativo «Il Cigno» ritrovo di sovversivi. Poco dopo un gravissimo incendio scoppiava in un grande magazzino di legnami di proprietà di Gino Nieri. L'incendio assumeva in breve proporzioni allarmanti e l'opera di spegnimento fu lunga e faticosa. I danni sono ingentissimi e poichè il proprietario del magazzino è un simpatizzante fascista, si ritiene che l'incendio sia doloso.

L'episodio più grave si è però avuto nella notte. Verso le 3 un forte gruppo di fascisti si presentava in via Santo Stefano 23, all'abitazione dei fratelli Gigli, uno dei quali era ritenuto dai fascisti l'autore del ferimento del Rossi.

I fascisti bussavano alla porta ed alla madre dei Gigli, tale Giulia Campilli di anni 56, che aveva domandato chi fosse a quell'ora risposero «la forza pubblica». La donna aprì la porta e riconosciuti i fascisti, non sapendo che cosa fare per salvarsi, spense la luce. Una scena terribile avvenne allora nell'oscurità. Numerose detonazioni turbarono la quiete della notte e la forza pubblica, accorsa dopo che gli aggressori si erano allontanati, rinvenne al suolo tre feriti: i fratelli Gigli, Pietro, di anni 34 e Pilade, di anni 36, e la loro madre. I tre vennero prontamente trasportati all'ospedale dove Pilade Gigli giunse cadavere, il fratello Pietro morì un'ora dopo. La povera madre è moribonda.

Ieri mattina altri incidenti si sono verificati, ma nessuno ha assunto carattere di gravità.

Il marchese Dino Perrone Compagni, ispettore delle squadre di azione dei fasci toscani, ha inviato una lettera al sindaco prof. Mondolfo, chiedendo le immediate dimissioni dell'intera amministrazione comunale socialista.

Un attentato all'on. Donegani

Ore 12. — Ieri mattina si sono verificati tentativi di assalto alla Camera del lavoro, al Circolo comunista in via S. Fortunata e al Circolo dei ferrovieri, tutti respinti dalla forza pubblica.

Alle 16.30 in località Lupi sono stati sparati dei colpi di rivoltella contro il treno Livorno-Pisa. Un soldato che viaggiava in terza classe, rimasto ferito, è stato ricoverato all'ospedale di Pisa.

Nella notte, alle 1.30, a Ponte Oggioni numerosi colpi di fucile e rivoltella sono stati esplosi contro una colonna di cinque o sei camions portanti dei fascisti, e e in viale Zola colpi di rivoltella sono stati sparati contro l'automobile dell'on. Donegani, il quale fortunatamente è rimasto illeso.

Stamane 600 fascisti al comando del marchese Perrone si sono recati al municipio intimando agli amministratori lo abbandono del Comune per le ore 16, minacciando in caso diverso per le 18 l'assalto alla casa comunale. La bandiera nazionale è stata issata sul campanile del Comune.

Un fascista ucciso in un'imboscata a Imola

IMOLA, 2. — Tutto ieri la giornata è passata nella calma più perfetta. Questa mane invece si è notato un certo fermento e vi è stato un notevole scambio di bastonature.

Certo Tabanelli Andrea, studente fascista, mentre passeggiava fuori di Imola, è stato ad un certo punto, fatto segno a colpi di rivoltella da individui in agguato. Una palla lo raggiunse, freddandolo.

[illegible] ferroviario ad Ancona
[illegible] uccise

[illegible] verso la mezzanotte [illegible] linea di Ca[illegible] [illegible]

che aveva in tasca. I medici hanno proceduto all'amputazione del braccio.

Pare che il Tomassoni avesse l'intenzione di collocare la bomba sul binario nelle vicinanze del Piano San Lazzaro, per ostacolare il servizio ferroviario.

Qualche altro piccolo incidente si è verificato, ma senza conseguenze.

Allo sciopero partecipano i tranvieri e i fiaccherai; sono pure sospesi i servizi automobilistici. Funzionano le officine del gas, della luce e dell'acquedotto. I fornai lavorano. I negozi di generi alimentari sono anche aperti.

Il deragliamento di un treno presso Sassari

SASSARI, 3. — Un treno diretto a Porto Torres, condotto dal geometra Giulio Cabigiosu che sostituiva il macchinista scioperante ha deragliato a trecento metri dalla stazione in seguito all'asportazione di bolloni dal binario.

Il geometra Cabigiosu ha riportato fratture guaribili in sessanta giorni.

Sono stati arrestati anche il prof. Stara, segretario del Sindacato ferrovieri, e i capotre(?) o Cossu, consigliere comunale.

Sanguinosi scontri a Bari - 2 morti e fascisti feriti.

BARI, 3. — Verso le [illegible].45 ieri un forte gruppo di fascisti si recava nella città vecchia per invitare numerosi comunisti che colà si trovavano in atteggiamento sospetto a uscire da quella zona. Non si sa con precisione come i fatti si siano svolti, certo si è che ad un certo momento una vera battaglia a colpi di rivoltella è cominciata e si è protratta per circa tre quarti d'ora. Sono state lanciate anche alcune bombe e si sono avuti a deplorare un morto e alcuni feriti di cui uno grave.

Più tardi in via Lombardo e in piazza Castello la forza pubblica è stata fatta segno, da parte di social-comunisti che sparavano dalle finestre, a numerosi colpi di arma da fuoco ai quali è stato risposto con altrettanti colpi. Infine i sovversivi sono stati costretti alla resa e tratti in arresto. Essi sono in maggioranza comunisti ed anarchici.

Anche in questo episodio si sono avuti un morto e numerosi feriti. Per tutta la mattinata la fucileria è continuata e Bari vecchia è stata completamente isolata. In provincia salvo lievi incidenti a Corato e ad Andria, lo sciopero si è svolto tranquillamente.

Lievi incidenti a Milano e un conflitto a Monza.

MILANO 3 — In complesso queste giornate di sciopero si sono svolte senza notevoli incidenti. Lo sciopero è stato quasi generale nelle fabbriche, ma i servizi pubblici, meno quello del gas hanno funzionato.

Per quanto riguarda il servizio ferroviario può dirsi che esso abbia funzionato quasi regolarmente.

Per quel che si riferisce al servizio tranviario hanno provveduto i fascisti: la prima uscita dalle rimesse era guidata dall'onor. Finzi. Sono state eseguite perquisizioni, riuscite infruttuose nella sede del Fascio e della Camera del lavoro. Presso un orologiaio comunista certo Piroli, sono state sequestrate 10 bombe, 6 rivoltelle e numerose cartucce.

Alcuni giornali sono usciti come il *Corriere*, il *Popolo d'Italia* e la *Sera*.

I servizi postelegrafonici hanno pure funzionato soddisfacentemente.

Si sono avuti a deplorare dei tafferugli dovuti ad attentati contro la libertà del lavoro specialmente da parte di ferrovieri scioperanti; sono stati sparati anche alcuni colpi di rivoltella contro un treno.

— A Monza si è avuto un sanguinoso conflitto tra fascisti e sovversivi. E' rimasto ucciso certo Antonio Mattore di anni 53.

La serrata industriale in Lombardia

Ore 12. — Stamane, alle 7.30, il consigliere di prefettura comm. dott. Ferdinando Lalli, investito da ieri dal Prefetto della carica di commissario straordinario per sorvegliare i servizi pubblici dipendenti dall'Amministrazione comunale, si è presentato per entrare in funzione. Fu ricevuto dal segretario generale al quale egli presentò il decreto prefettizio, installandosi provvisoriamente nel gabinetto del Sindaco. Il commissario volle subito conferire coi capi-servizio per prendere provvedimenti atti a far rientrare nel termine più breve possibile tutti i servizi nella normalità. Alla riunione presenziarono il segretario del reparto Finanze, il capo dell'Ufficio tecnico, il capo dell'Azienda tramviaria e dell'acqua potabile. Si constatò che il servizio del dazio consumo funziona regolarmente; per l'acqua potabile le cose vanno abbastanza bene, ma mancano ancora gli operai addetti all'acqua. Indi il commissario ha deciso di invitarli a riprendere subito il servizio. Verso mezzogiorno infatti egli ha emanato una diffida generale a tutte le categorie dei dipendenti comunali invitandoli a riprendere subito il lavoro.

Verso le 9.30 è giunto in Municipio l'assessore Bortosi, il quale ha detto al delegato prefettizio di non ritenere che la legge consenta al Prefetto di disporre l'invio di un commissario con poteri come quelli di cui lo stesso è stato investito. Nel nome della autonomia comunale elevò formale protesta contro tale insediamento.

Il commissario rispose di essere di parere diverso e di rimanere al suo posto e che se potrà avere la collaborazione degli amministratori nella riattivazione dei servizi pubblici sarà ben lieto. Se gli amministratori invece non sentiranno o non vorranno adempiere questo dovere, egli rimarrà fermamente deciso a provvedere in esecuzione al mandato ricevuto.

[illegible]lle piccole officine si lavora, ma i [illegible] stabilimenti sono fermi. Le mae[illegible] [illegible] sono presentate agli stabilimen[illegible] [illegible]ona, di via Solari, ma le squa[illegible] [illegible] le allontanarono. Il gros[illegible] [illegible] dei tessuti stampati Erne[illegible] [illegible] non essendosi gli operai [illegible]sì, è stato chiuso per [illegible] avvisando che l'indu[illegible] [illegible] della massima tranquil[illegible] [illegible] prossimo se sarà il [illegible] qualche altra ditta ha [illegible]zione. Giunge ora [illegible]dosi presentati i la[illegible] [illegible], a seconda dei [illegible] ieri sarà dagli indu[illegible] [illegible] deliberato di comin[illegible] [illegible] tutta la Lombardia.

[illegible]

[illegible] giovinastri guidati da [illegible] porta Ticinese [illegible] accogliendo a sassate la comparsa dei primi trams. Una vettura guidata dal fascista Caminada è stata fatta segno a colpi di rivoltella e di fucile. Il motociclista fascista Vincenzo Lacerenza venne buttato a terra, bastonato e derubato della motocicletta. Altri trams vennero assaliti con lancio di petardi. Si ebbero alcuni feriti e furono arrestati sei individui che tentavano di svellere le rotaie.

Contro un tram che passava in piazza Nuova i comunisti hanno organizzato un attentato collocando sul binario mucchi di sassi; ma i fascisti scesero e rimossero l'ostacolo. I comunisti, appostati nelle vie adiacenti, diedero allora l'assalto a colpi di rivoltella. Si è avuta una sola vittima: un fascista colpito ad un occhio abbastanza gravemente da una sassata.

Il Sindacato ferrovieri non ha aderito allo sciopero.

BOLOGNA, 3. — Nonostante la proclamazione dello sciopero tutti i servizi pubblici hanno funzionato regolarmente. Il Sindacato nazionale ferrovieri non ha aderito allo sciopero: ieri sera alle 22 i ferrovieri di tutte le categorie hanno ripreso il lavoro.

Sono avvenuti incidenti a Battiferro Peverara dove tre operai sono rimasti feriti e ieri a mezzogiorno in via Fondaso è stato ferito il tranviere Naldi. Lo sciopero è cessato a mezzanotte. I tipografi dei giornali hanno ripreso a mezzanotte il lavoro.

Lo sciopero oggi è completamente cessato. Nessun incidente ha turbato la regolare ripresa del lavoro.

Qualche conflitto in Liguria

GENOVA, 3. — Lo sciopero si è svolto in città senza notevoli incidenti. Al porto l'astensione è stata completa; negli stabilimenti industriali invece solamente parziale. Il personale ferroviario si è presentato quasi al completo.

Ieri due comunisti sono rimasti feriti in uno scontro coi fascisti. Pure nella giornata di ieri a Cornigliano un comunista è stato ferito gravemente e leggermente un altro operaio.

Alla Spezia lo sciopero non è stato attuato che in minima parte. In un conflitto verificatosi martedì alla Chiazza due sovversivi sono rimasti feriti.

A Savona è stato ucciso il fascista Invernizzi e bastonato l'operaio Bassini, segretario della Confederazione sindacale.

A Novi Ligure 90 fascisti hanno assaltato la Camera del lavoro venendo a conflitto coi sovversivi. Intervenuta prontamente la forza i sovversivi hanno aperto il fuoco contro di essa. Quattordici sovversivi sono stati arrestati.

Stamane a Genova tutte le vie di accesso al porto sono state sbarrate dalla forza, data la presenza nelle calate di numerosi scaricatori in atteggiamenti aggressivi.

* * *

GENOVA, 2. — In città vi è la mobilitazione fascista e numerosi nuclei di fascisti sono giunti anche da Milano e da altri centri. Finora non si è verificato alcun incidente; ma dalla provincia si hanno notizie finora incontrollate di conflitti con qualche morto. Pare che questa sera cesserà lo sciopero ferroviario.

Sciopero parziale a Torino

TORINO, 3. — Negli stabilimenti si è scioperato parzialmente.

Il servizio ferroviario ha funzionato ma ridotto oggi i giornali usciranno normalmente. Non si segnalano incidenti.

Nessuna interruzione nei servizi pubblici a Firenze.

FIRENZE, 3. — Meno il servizio tranviario, gli altri servizi pubblici hanno funzionato regolarmente. Anche il servizio ferroviario ha funzionato regolarmente.

Nonostante lo sciopero dei tipografi i giornali cittadini sono usciti in parecchie edizioni straordinarie.

I tranvieri hanno deliberato ieri sera la ripresa del lavoro e lo sciopero ferroviario è virtualmente cessato.

Martedì sera il «Bar dei ferrovieri» in piazza S. Maria Novella è stato invaso dai fascisti e in parte devastato.

La C. d. L. occupata dai fascisti

Nella nottata i fascisti hanno occupata la Camera del Lavoro distruggendovi tutti gli opuscoli di propaganda.

Verso le due l'autorità di P. S. è riuscita a far sgombrare i locali ed a prenderne possesso. Nessun danno è stato arrecato ai mobili ed allo stabile. Altri tentativi di irruzione sono avvenuti nella Casa del popolo di Rifredi ed alla tipografia del giornale «La Difesa» prontamente fronteggiati dalla P. S.

Le notizie giunte dalla provincia sono rassicuranti. Tutto il Valdarno inferiore è tranquillo e gli operai hanno ripreso il lavoro; solo a Pistoia alle officine San Giorgio, su 700 operai, se ne sono presentati 50.

* * *

FIRENZE, 2. — Lo sciopero è, si può dire, fallito. Tutti i servizi pubblici i trams compresi, funzionano. La città è imbandierata e soltanto il 20 per cento degli operai si sono astenuti dal lavoro. Vi è stata questa mane qualche bastonatura senza conseguenze. A Pistoia vi è stato uno scambio di revolverate e i fascisti hanno minacciato l'occupazione della città. Anche nei dintorni non si hanno notizie di incidenti gravi.

Un conflitto a Tivoli

TIVOLI, 3. — Ieri sera verso le 20 un sanguinoso episodio dello sciopero si è avuto a deplorare nella nostra città. All'ora suddetta, circa 200 ferrovieri scioperanti, in maggior parte comunisti, uscivano incolonnati dalla sede del Circolo dei ferrovieri sita in piazza Cittadella e si dirigevano al centro della città. Giunta la colonna in piazza Rivarola, si imbatteva con un gruppetto di cinque o sei fascisti contro i quali i comunisti lanciavano delle parole ingiuriose. Naturalmente nasceva un violento scambio di invettive e ad un certo punto dal gruppo dei ferrovieri venivano lanciati contro i fascisti bastoni e pezzi di ferro. Due carabinieri che si trovavano di servizio sulla piazza prontamente accorrevano per dividere i contendenti onde evitare un conflitto, ma venivano circondati e travolti dai comunisti che gettavano a terra, disarmandoli del moschetto, mentre echeggiavano alcuni colpi di rivoltella che ferivano uno dei militi. Il carabiniere ferito però, appena riavutosi, estraeva la rivoltella di ordinanza e sparava contro i suoi aggressori ferendone mortalmente uno, il fuochista Santolamazza Alessandro di anni 22.

Dopo di ciò altri colpi venivano scambiati fra comunisti e carabinieri ma poi, per il sopraggiungere di rinforzi di forza pubblica il conflitto aveva termine. Venivano operate varie perquisizioni e si procedeva all'arresto di venti comunisti che venivano condotti alla Rocca in stato di arresto. Nel conflitto rimanevano feriti alcuni dei contendenti, ma tutti lievemente. Da Roma sono giunti a Tivoli rinforzi considerevoli di forza pubblica e di fascisti.

Gli arrestati sono 17. In grave stato si trova un altro dei feriti, il fuochista Rinaldi Pompeo.

Nelle altre città

Programmi e telegrammi inviateci dagli altri nostri corrispondenti della provincia ci informano che quasi dovunque le giornate di sciopero sono trascorse senza notevoli incidenti.

Si è lavorato regolarmente: a Cuneo, a Biella, a Pavia, a Piacenza, a Brescia, a Mantova e provincia, a Cremona, a Porto Maurizio, a Ferrara e provincia, a Lucca e in tutta la Versilia tranne che a Pietrasanta dove hanno scioperato pochi marmisti ad Arezzo e Siena, a Prato, a Grosseto, a Ravenna, Rimini, a Macerata, a Pioraco, a Falconara, a Fermo, a Chieti, dove la proclamazione dello sciopero ha avuto scarsa ripercussione (i ferrovieri della linea adriatica non hanno scioperato mentre hanno scioperato quelli della linea elettrica Chieti-Scalo), a Campobasso, a Palermo, a Benevento, a Reggio Calabria, a Potenza, a Catanzaro, a Cosenza dove lo sciopero è limitato ai ferrovieri, a Caltanissetta, a Messina, a Girgenti, a Siracusa, a Catania, dove hanno scioperato solo i lavoratori del porto.

Lo sciopero è stato parziale ad Alessandria, a Novara, dove ha scioperato in parte il personale ferroviario, a Padova a Varese e circondario, a Parma, a Modena, a Bergamo, a Vigevano, a Perugia, dove ha scioperato solo il personale addetto alle officine riparazioni del personale materiale ferroviario, a Foligno, ad Aquila, ad Ascoli Piceno, a Senigallia, a Pesaro, a Faenza, a Brindisi, a Taranto a Lecce dove la città è rimasta in queste sere al buio, a Foggia e Cerignola.

Quasi completamente l'astensione del lavoro a Iesi a Forlì, a Fabriano, S. Benedetto, a Porto S. Giorgio, a Palermo, è stata ieri soppressa l'energia elettrica e sono venute a mancare il pane e la pasta.

A Napoli lo sciopero generale si è svolto assai debolmente. Hanno scioperato soltanto gli addetti alle manifatture cotoniere meridionali, i facchini del porto non iscritti ai fasci, gli operai delle officine meridionali e altri di minori stabilimenti.

Dolorosi incidenti si sono infine verificati a Intra dove i fascisti hanno invaso la C. de L. e una Cooperativa in frazione S. Benedetto; a Castellammare Adriatico dove è stato bastonato un socialista, a Voghera dove sono rimasti feriti alcuni fascisti che per rappresaglia hanno incendiato il Circolo Ferrovieri; a Pisa dove sono state distrutte quattro case di ferrovieri più in vista e devastata la tipografia del «Ora nostra»; nel Biellese ove tra scioperanti comunisti e quelli che volevano recarsi al lavoro sono avvenuti dei conflitti; a Foligno dove il fascista Antella è stato ucciso con due colpi di rivoltella da un ferroviere scioperante; a Trieste lo sciopero è rimasto limitatissimo. Ieri i fascisti dopo aver inutilmente tentato di assalire la C. d. L. si sono impodroniti dell'automobile del «Lavoratore» e lo hanno gettato in mare. A Gorizia i tramvieri hanno già ripreso servizio. Hanno scioperato solo i tipografi. Nel rimanente della Venezia Giulia lo sciopero non ha avuto alcuna notevole ripercussione, meno che nei cantieri navali di Muggia, dove la sospensione del lavoro è stata completa. Neppure nella regione si è verificato alcun incidente. Tutti i servizi ferroviari e postelegrafonici hanno continuato a funzionare regolarmente. A Fiume non si è scioperato. A Venezia lo sciopero può considerarsi completamnte fallito.

Otto feriti a Cremona in una mischia tra comunisti e fascisti

CREMONA, 3. — Nel vicino paese di Castelverde, un gruppo di fascisti venne a litigio con un gruppo di comunisti.

Il padre di uno dei fascisti, visti i figli in pericolo, e temendo per essi, intervenne nella mischia, armato di tridente. Rimasero feriti 4 fascisti, di cui 3 gravemente, e 4 comunisti.

L'opera del Governo

Scoppiato appena lo sciopero, il Governo ha adoperato tutta la sua migliore attività, la sua più grande energia per fronteggiarlo, per difendere la libertà del lavoro di coloro che al movimento insano non avevano aderito, per evitare i conflitti fra le parti.

Il Presidente del Consiglio, on. Facta, ieri mattina aveva un lungo colloquio con i deputati socialisti on.li Treves e Modigliani prima, e poi con gli on.li De Vecchi ed Acerbo e con il segretario dei Fasci, Michele Bianchi, dichiarando agli uni ed agli altri come il Governo fosse intenzionato a far valere tutta la sua autorità, ma che non avrebbe tollerate nè ulteriori sconsigliate deviazioni, nè pesi di protezionismi di cui non sentiva il bisogno. Nello stesso tempo invitava i rappresentanti [illegible] a cessare quell'atteggiamento assunto e a fare opera di pacificazione, ricordando come ogni spargimento di sangue, porta con sè una scia di lugubri odii non facilmente cancellabile. Ma insisteva nell'affermare che il Governo intendeva nel modo più assoluto di esigere da tutti indistintamente i cittadini la migliore osservanza delle leggi.

Nel pomeriggio di ieri poi, il nuovo Ministro dell'Interno sen. Taddei — i pregi del quale sono da tutti riconosciuti — appena insediatosi, si pose al lavoro con la più grande alacrità per districare l'imbrogliata matassa. Ebbe colloqui col Presidente del Consiglio, col sen. Vigliani, direttore generale della P.S., con i comandanti della R. Guardia e dell'Arma dei Carabinieri; comunicò lungamente col Prefetto di Roma e con i Prefetti degli altri maggiori centri: Milano, Genova, Bologna, Ancona, Firenze, ecc.

Stamane alle dieci e mezza l'on. Mussolini — accompagnato da Michele Bianchi — aveva prima un lungo colloquio con il sen. Taddei e quindi con l'on. Facta; e poi il Ministro dell'Interno, dopo nuovi colloqui con il Presidente del Consiglio ed il Direttore generale della P. S., riceveva ancora gli on.li Modigliani e Treves, con i quali si intratteneva circa un quarto d'ora. Quindi conferiva con gli on.li D'Aragona e Baglioni, della Confederazione Generale del Lavoro.

Alla fine l'attività spiegata dal Presidente del Consiglio e dal Ministro dell'Interno veniva coronata da successo. La cessazione dello sciopero generale veniva dichiarata per il mezzogiorno di oggi.

La fine
Il comunicato dell'Alleanza

GENOVA, 3 (ore 10). — Il Comitato Nazionale dell'Alleanza del Lavoro comunica:

«Il Comitato Nazionale del Lavoro, soddisfatto dello sviluppo e dello svolgimento dello sciopero generale - avendo la dimostrazione del proletariato italiano raggiunto il suo obbiettivo con la messa in evidenza della forza e della volontà della classe lavoratrice — dichiara chiuso lo sciopero ed invita le organizzazioni alleate a disporre per la ripresa del lavoro.

* * *

ROMA, 3 (ore 11). - Le rappresentanze delle organizzazioni operaie comunicano:

«I rappresentanti delle organizzazioni nazionali, appena ricevuto da Genova il comunicato del Comitato Nazionale dell'Alleanza del lavoro, hanno dichiarato ufficialmente chiuso lo sciopero pel mezzogiorno d'oggi, con l'invito alle organizzazioni aderenti di attenersi, per la ripresa del lavoro, alle istruzioni convenute.

* * *

ROMA, 3. — La Confederazione Generale del Lavoro comunica:

«La Confederazione Generale del Lavoro invita tutte le sue organizzazioni a riprendere il lavoro.

L'ufficio nazionale del lavoro

Il Consiglio Generale dell'Ufficio Nazionale del Lavoro di cui fanno parte le Associazioni nazionali tranvieri, ferrovieri e postelegrafonici, ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini!

«L'Ufficio Nazionale del Lavoro ritiene doveroso additare alla vostra riconoscenza quei ferrovieri, postelegrafonici e tranvieri che in questi giorni hanno assicurato contro la tentata sopraffazione di teppistici elementi pseudo rivoluzionari, alla nostra cittadinanza la continuità dei servizi pubblici, così, come si erano impegnati di fare, iscrivendosi al nostro Ufficio.

Seppero questi nostri lavoratori, opporsi, col mirabile spirito di sacrificio e col tranquillo coraggio che loro ispira l'amor di Patria e la coscienza del dovere, a pressioni intimidazioni, minacce: non piegarono alla fatica, seppero resistere al lavoro anche ventiquattro ore consecutive.

Il loro magnifico esempio fu di incitamento ad una gran parte della massa operaia già stanca e disillusa degli inconsulti movimenti, cui i consueti agitatori, nascosti, asserragliati e tremebondi nei segreti ambulacri di Montecitorio, tentano di trascinare.

Ferrovieri dell'Associazione Nazionale!
Postelegrafonici dell'Associaz. Nazionale!

La vostra opera magnifica fu quella che ha troncato a Roma il minacciato sciopero, le vostre organizzazioni hanno sopportato e vinto la prova del fuoco, noi vi ringraziamo, interpretando i sentimenti che tutta la cittadinanza nutre per voi, e saremo sempre, come siamo stati, al vostro fianco per continuare o sviluppare sempre più l'opera iniziata: siamo sicuri che il buon senso della massa lavoratrice italiana, farà seguire le maggiori forze dei lavoratori sulle vostre rotte.

La cittadinanza che ormai sà quanto si deve, non permetterà che gli elementi teppistici da voi svergognati, esercitino contro di voi rappresaglia alcuna.

Ora e sempre, fermi al nostro posto, per Roma e per l'Italia».

Il concorso nazionale pel monumento ai caduti ferraresi

FERRARA, 2. — Nel palazzo dei Diamanti ha avuto luogo l'adunanza del Comitato per il monumento ai caduti di città e provincia, allo scopo di prendere visione della relazione degli illustri commissari che espressero il loro giudizio di scelta sui bozzetti presentati da numerosi artisti al concorso nazionale indetto appositamente.

Letto ed approvato il verbale dell'ultima adunanza, venne aperta la busta dei commissari contenente i nomi dei due vincitori. Essi sono: 1.o architetto comm. Giuseppe Boni, di Roma, autore dei due bozzetti contrassegnati col motto *Mira*; 2. prof. Edgardo Simone, di Napoli, autore del bozzetto contrassegnato col motto *In hoc signo*.

Al primo spetta il premio di L. 5000; all'altro quello di L. 2500.

La Commissione assegna poi una lode speciale all'autore del bozzetto firmato *Forum alteni*.

La relazione della Commissione termina così:

«La Commissione, lieta di avere così assolto l'incarico assegnatole, seguendo tutte le norme del bando di concorso, porge al benemerito Comitato e al suo Presidente i più vivi ringraziamenti e chiude la presente relazione col voto e l'augurio che nel primo designato, ci sia, sotto il motto, l'artista valoroso e capace di dare alla patriottica Ferrara il monumento che esprima nella virtù della forma e nella solennità della pietra e del bronzo, quanto l'alto spirito dei reduci vittoriosi della grande guerra vuole sia stabilmente e perennemente affermato a gloria della patria e dell'arte.

E quest'artista è certamente Giuseppe Boni, il prescelto.

Il Comitato per il monumento ha poi deliberato di esporre al pubblico i bozzetti premiati, dando incarico alla Presidenza di scegliere il luogo più adatto.

Un solenne funerale a Napoli in suffragio di Caruso

NAPOLI, 3. — Alle ore 11 di stamane ha avuto luogo nella monumentale chiesa dello Spirito Santo un solenne funerale in suffragio del tenore Enrico Caruso. Nella navata centrale della vasta chiesa era stato eretto un magnifico catafalco in velluto rosso con decorazioni in oro, circondato da 4 candelabri con grossi ceri.

Alla mesta cerimonia intervennero oltre i famigliari un numeroso ed eletto pubblico nonchè tutti gli artisti lirici residenti in Napoli. Prestavano servizio d'onore guardie municipali e guardie regie in grande uniforme. Ha officiato mons. Leoni, rettore della chiesa. Alla messa di «requiem» di don [illegible] Perosi, hanno partecipato Fernando De Lucia ed i Cori del S. Carlo con musica a grande orchestra diretta dal maestro Baroni. Avrebbe dovuto cantare anche la nota artista Petrazzini, senonchè mons. Zezza, per espresso desiderio del cardinale Prisco, non volendo dare alla cerimonia religiosa un carattere teatrale, ha pregato la illustre artista di non cantare.

Una riunione a Napoli per l'ossario ai caduti

NAPOLI, 3. — Stamane nel Salone Azzurro di Palazzo S. Giacomo si è riunito il Comitato esecutivo per il monumento ossario ai caduti napoletani della guerra 1915-18. Presiedeva il generale Diaz venuto espressamente da Capri ove era in villeggiatura ed erano presenti l'on. De Nicola, il prefetto gr. uff. Pesce, l'on. Marghieri, il sen. Arlotta l'ammiraglio Acton, la principessa D'Abbro, la Giunta comunale al completo i rappresentanti dei vari Enti cittadini e molti altri.

Ha preso per primo la parola il Sindaco che, dopo aver letto la nobile lettera con cui il duca d'Aosta accetta di essere Presidente Onorario del Comitato, ha illustrato gli scopi della riunione proponendo la nomina di 3 commissioni; una di finanza, una per il completamento dei lavori al monumento (tomba di Sch[illegible]) che sorge sulla collina di Posillipo, ed una per tutte le pratiche inerenti al recupero delle salme ed al censimento dei caduti napoletani.

Il gen. Diaz ha rivolto quindi un nobilissimo saluto al Re ed al Duca d'Aosta e si è compiaciuto della iniziativa dichiarandosi di essere pronto a dare tutto il suo appoggio quale soldato e quale napoletano. Ha concluso con un appello ai giovani affinchè con l'opera loro cooperino al bene della patria.

Dopo di lui il Barone Nisco e il Conte di Laurenzana hanno ringraziato il Sindaco e il gen. Diaz ed hanno proposto la chiusura della discussione generale rinviando alle commissioni che saranno nominate dal Sindaco. Prima di sciogliere la seduta il Sindaco ha proposto la nomina del Sen. Arlotta a Presidente della Commissione di Finanza, il quale ha proposto invece quella del cav. Nicola Miraglia accettando a sua volta di essere vice-presidente. Le due nomine sono state approvate per acclamazione. Dopo di che il gen. Diaz ha lasciato il municipio seguito dalle altre autorità.

Il I Circuito di Perugia

La gara motociclistica umbra ha già assicurato il suo più grande successo.

I migliori campioni si sono già iscritti e aumenteranno l'interesse della prova che sarà feconda di risultati tecnici.

Com'è noto il percorso, che sarà completamente chiuso, si svolgerà sul tratto: Rettifilo, Piano di Massiano, Colonnino, Stazione Perugia (Pontiveggio, S. Sisto, Strozzacappone, Ellera, Olmo, Ferro di Cavallo, Piano di Massiano: km. 16, da ripetersi 15 volte (Km. 240 complessivi).

Fra i nomi dei primi iscritti notiamo: Enea, Marcoli, Dall'Oglio, Visioli, Ambri, Ferquani, Viotti, Contucci e Staffa.

Lettere parigine

L'arte italiana a Parigi

PARIGI, agosto.

Eravamo nel culmine della guerra. I Musei parigini erano chiusi. Quasi tutte le opere d'arte si trovavano in luoghi sicuri o rimanevano ad annoiarsi nelle sale deserte. Al pubblico non erano concessi nemmeno i *Salons*. Parigi era senza Gallerie, senza esposizioni, e, si sarebbe perfino detto, senza artisti. Ma un giorno il signor Benédite, Conservatore del Museo del Lussemburgo, ebbe un'idea consolatrice: levò fuori dai magazzini tutte le opere d'arte che era andato comprando all'estero e improvvisò una Mostra che occupava tre sale: in una erano pitture e sculture inglesi, in un'altra pitture e sculture belghe e nella terza pitture e sculture italiane.

Quell'esposizione — come allora si diceva — interalleata, ebbe un notevole successo.

La sala in cui erano riunite opere dei nostri artisti si chiamò la Sala italiana e, come bisognava aspettarsi, fu da parecchi italiani assai criticata. I visitatori non furono tuttavia scontenti di fare la conoscenza con qualche opera di pittori nostri come Nono, Fragiacomo, Morbelli, Emma Ciardi, Innocenti, Carlandi, e provarono il desiderio di arricchire le loro cognizioni nel nostro campo artistico. Io feci in quei giorni un po' di rumore attorno a tale Mostra. Era la prima volta che a Parigi, in un Museo dello Stato, l'arte italiana veniva ospitata ufficialmente e, quel che più contava, spontaneamente. Se la collezione era meschina, se vi figuravano opere troppo presto invecchiate, non era una buona ragione perchè non dovessimo apprezzare il gesto del signor Benédite. Del resto, per arricchire e ringiovanirne la raccolta, c'era un mezzo semplicissimo: bastava che qualche grande artista facesse dono di un suo lavoro al Museo del Lussemburgo, ove sarebbe rimasto in ottima compagnia poichè quel Museo contiene le opere dei più famosi artisti francesi del nostro tempo: da quelle di Puvis de Chavannes a quelle di Rodin.

Bisogna dire la verità: tranne alcuni pittori illustri che vivono qui, nessuno si degnò di rispondere a quell'appello, poichè, credo, nessuno comprese l'importanza di questo fatto: che cioè il Museo del Lussemburgo è per molti artisti l'anticamera, anzi la sala d'aspetto del Louvre. Ad ogni modo, il Museo del Lussemburgo contiene le opere degli artisti viventi più eletti, è insomma il Museo che conferisce non già il battesimo di Parigi, come un qualunque *Salon*, ma la consacrazione di Parigi. Ricordo che qualcuno mi osservò: — Ma come? un Museo di tanta importanza aspetta che gli giungano i quadri e le statue in dono, per arricchirsi? — Ed io risposi che, prima di tutto, nessun museo rifiuta opere in regalo, purchè siano degne di esso; poi, che il Museo del Lussemburgo ha un fondo per acquistare opere di artisti francesi; ma che per quelle di artisti stranieri il Conservatore, che ha facoltà di procurarsene o no, dispone di somme residuali, con le quali il sig. Benédite aveva già mostrato di interessarsi alla nostra produzione artistica comperando, qua e là, in esposizioni ed in alcuni studi, ciò che gli era piaciuto. Mentre qualche persona di buona volontà stava riflettendo su tali faccende, e qualche altra offriva al Museo del Lussemburgo opere che questo non credeva di potere accogliere, la guerra terminò e, con la guerra, la Mostra interalleata.

Difatti quella Mostra non poteva avere che un carattere temporaneo. Il Museo del Lussemburgo è pieno zeppo di produzione francese. Soltanto nel periodo in cui questa era stata messa al riparo dalle bombe, le opere degli stranieri, precedentemente acquistate dal Conservatore, avevano potuto essere esposte nelle sale rimaste vuote. Ritornata la vita normale, le pitture e le sculture inglesi, belghe e italiane dovettero riprendere la via dei magazzini per lasciare il posto ai quadri ed alle statue d'autori francesi. Ma nemmeno tale stato di cose doveva essere definitiva. Il signor Benédite aveva un suo piano che — diceva — un giorno o l'altro sarebbe riuscito ad attuare.

Quel giorno è venuto. Nel Giardino delle Tuileries sorge un antico e vasto edifizio detto del *Jeu de Paume* il quale servì in questi ultimi anni per tenervi le più disparate ed imprevedute esposizioni. Il signor Benédite ha ottenuto dallo Stato che quell'edifizio diventi un annesso del Museo del Lussemburgo e vi ha ordinato una Galleria di arte moderna nella quale è una sezione americana, una inglese, una italiana ed una belga e olandese. Essa è, io credo, l'unica Galleria del genere che esista in Europa. Naturalmente, è incompletissima. Ma inizia i francesi alla pittura ed alla scultura di alcuni paesi stranieri. Fa conoscere varie tendenze, fa balenare certi momenti della vita artistica, rende familiare qualche grande nome. Attorno a quei primi nuclei d'opere d'arte possono formarsi importanti aggruppamenti.

* * *

La Sala italiana è press'a poco la stessa di cinque o sei anni or sono. C'è molta roba vecchia: un ritratto della Romani, una tela del Chialiva — galline, tacchini e oche in un prato — tre visioni di Costantinopoli d'Alberto Pasini. Ma fra le cose vecchie si trovano vari gioielli. *Place des Pyramides*, e: *Place du Carrousel* di Giuseppe De Nittis sono fra le più attraenti impressioni parigine del fecondissimo barlettano. Ed una tela del Mancini: *Scolaro povero*, che bella cosa! Allora il Mancini dipingeva come tutti i mortali: lasciava scorgere un bel disegno, un'ottima costruzione, e stendeva il colore con cura, facendone grande economia. Di fronte a quella tela manciniana di prima maniera c'è un Mancini recente, un Mancini un po' confuso, enigmatico, scabroso come una scorza di quercia. Ancora una vecchia opera, ma che potrebbe stare a lato d'una fra le più fresche creazioni di Maurice Denis è *Fiore reciso* di Pellizza da Volpedo. E' il funerale d'una bambina: la bara è invisibile, ma una folla di giovinette biancovestite e inginocchiate la lasciano supporre in mezzo a loro, anch'essa tutta bianca come un giglio atterrato dalla falce.

Un bell'aggruppamento di *Gondole* ricorda la calda e lirica tavolozza di Fragiacomo. Di Nono c'è un *Camposanto*, ove è la nota un po' stonata d'un ombrello rosso di bambina che prega. Di Morbelli, invece, troviamo una delle opere migliori: *L'ospizio Trivulzio*. Ed ecco Macchiati, Mili-Zanetti, Grubicy, Marius Pictor, Pio Jorio; ecco Alberto Falchetti, Scattola, Carozzi ed un Balestrieri che è forse precedente al *Beethoven*. Cose stagionate, artisti dai capelli grigi, nomi di scomparsi.

Ma non mancano i giovani e i maestri che sono vivi e sani. Di Boldini vi sono tre ritratti; due di signore ed uno di uomo. L'uomo è il letterato Montesqiou: una meraviglia di ritratto. Di Michetti c'è un paesaggio. I tre Ciardi sono rappresentati in questa Galleria degnissimamente. Di Italico Brass vediamo due scene veneziane: *Baracche* ed una *Notte di fuochi*. Un ritratto interessante quantunque appaia sotto questo cielo d'una colorazione stridente, è quello del conte Primoli dipinto dallo Spadini: il gentiluomo romano è seduto nella terrazza del suo palazzo, da cui si scorge il Tevere, Castel Sant'Angelo, San Pietro: è in soprabito, ha il cappello a cilindro, e, sotto il candido volume della barba, il suo placido viso sorride signorilmente. Altro nobile ritratto: quello di Henry de Regnier fatto da Cappiello. C'è poi una *Chioggia* ed un nudo di Ettore Tito; una grande composizione di Caputo: *Sinfonia;* una tela dell'Innocenti: *Donne d'Abruzzo;* e lavori di Sartorelli, di Zezzos, di Costantini, di Bezzi, di Befani, di Sezanne, di Carcano, di Carlandi, di Loffredo, il sentimentale pittore delle *Maternità*, di Trentacoste, di Gemito.

Una quarantina di nomi: vale a dire una piccola rappresentanza della grande famiglia artistica italiana, un gruppo d'uomini eminenti e di pittori arrivati, una comitiva di ingegni di tutte le regioni, di tutte le scuole, di tutte le età e che si sono evoluti, modificati, trasformati, raffinati.

I vivi di questa illustre compagnia, per quanto lieti e orgogliosi di trovarsi in una Galleria tanto importante, debbono però comprendere che non possono essere unici gli esponenti della pittura e della scultura nostra, d'oggi. Parecchi di loro sono stati sorpassati. Quasi nessuno di essi vorrebbero forse fare figurare in una biennale veneziana ciò che ora egli ha nel Museo del Lussemburgo. Vi sono diecine d'artisti in Italia, giovani e non giovani, che avrebbero diritto di essere conosciuti dai visitatori di questa Mostra parigina. E' poi inconcepibile che in tale Galleria non si trovi un'opera di Segantini, una di Domenico Morelli, una di Mosè Bianchi, una di Serra e via discorrendo.

Il signor Benédite si duole di tali assenze e di tali manchevolezze. E noi, che dobbiamo francamente essergli grati di aver fatto quello che ha fatto dobbiamo anche sperare che egli colmi, uno di questi giorni, la lacune della Sala Italiana.

Il problema non è facile; ma il signor Benédite, che è d'un operosità inesauribile, deve poter trovare una soluzione: una soluzione atta a far conoscere in questo famoso centro mondiale almeno un lavoro d'ognuno dei nostri migliori artisti viventi.

* * *

Certi artisti che vogliono ottenere isolatamente il battesimo di Parigi subiscono la stessa sorte di quegli attori che sono mossi dalla stessa ambizione: spendono, cioè, un occhio, e se ne ritornano in patria delusi, esauporati, disorientati, pentiti. Io ho sempre dissuaso coloro che m'hanno confidato che vorrebbero fare qui un'esposizione delle loro opere, a mettere in atto tale progetto. Parigi è un lusso che costa troppo caro. Un artista che prenda in affitto per una settimana una Galleria di secondo o di terzo ordine non riesce a farsi conoscere che dagli amici che ha qui. Uno che affitti una sala d'una Galleria importante, vale a dire d'una di quelle centralissime e notissime le quali son visitate normalmente da una moltitudine di intenditori, non può spendere meno di 500 franchi al giorno. E' vero che in tale somma sono comprese le spese di catalogo; ma è anche vero che quelle di pubblicità non ci sono. Quindi, se l'artista vuole che i critici s'occupino della sua mostra, bisogna che egli si metta prima d'accordo con le amministrazioni dei loro giornali. Se non esistesse questo freno, non basterebbero le sei pagine dei quotidiani di maggior formato per contentare tutti i pittori, gli scultori, i conferenzieri, gli artisti drammatici, i cantanti e i concertisti che affluiscono qui dall'estero perennemente.

Il battesimo di Parigi, contornato di quelle cure che possono conferirgli una tal quale solennità e mettere in valore l'opera e il nome di un artista, finisce dunque per risolversi in un piccolo dramma finanziario. A chi vuole evitarlo non rimane che una via: quella di accordarsi con altri artisti per suddividere le spese, la gloria e i rischi. Trattandosi di pittori e di scultori, mi sembra che l'idea di una mostra collettiva delle loro opere in una grande Galleria privata, organizzata da loro stessi, pagata da loro stessi, non debba essere un'idea da trascurare. Mi sembra anche che coloro che prendessero una simile iniziativa potrebbero studiare se convenisse di possedere a Parigi un locale, una specie di Casa dell'arte italiana, per farvi esposizioni periodiche. Comunque, o una Galleria presa in affitto per un breve periodo di tempo, o un locale di proprietà italiana per mostre successive, renderebbero possibile la vendita a Parigi della nostra produzione artistica.

La quale qui non ha nessun mezzo di sbocco. Questo è il più grande mercato artistico del mondo, oppure l'arte italiana moderna vi è sconosciuta. Non dico che essa, se esposta qui, andrebbe subito a ruba. Credo anzi che, prima d'incamminare un commercio importante, si dovrebbe procedere con cautela, tastare il terreno, seguire i gusti, la moda, le esigenze dei collezionisti. Ma ho la persuasione che, dopo qualche paziente e intelligente assaggio, la produzione dei nostri pittori e scultori più eletti, più originali, più affascinanti finirebbe per [illegible] ammiratori e compratori.

Sono certo che il signor Benédite sarebbe uno dei primissimi, per rinnovare ed arricchire la Sala italiana che ora ha riaperta al pubblico.

C. G. Sarti

TEATRI ED ARTE

Il fidanzamento di Angelo Musco

CATANIA, 3. — Angelo Musco, che attualmente recita al «Politeama Pacini» si è fidanzato con la signorina Desdemona Balestrieri la giovane ed intelligente artista della sua compagnia.

La notizia è stata da tutti appresa con vivissimo compiacimento ed anche noi formuliamo pel carissimo amico e per la gentile futura sposa i nostri più cordiali e sentiti auguri di felicità.

"La Sonnambula,, al Quirino

Questa sera, alle 21, avrà luogo al Quirino, con un complesso artistico di grande valore, la prima rappresentazione della *Sonnambula*, la soave e deliziosa opera di Vincenzo Bellini, che da parecchi anni non viene eseguita sulle nostre scene. Protagonista sarà la signorina Elda Di Veroli che l'inverno scorso al Costanzi ottenne così grande successo nel *Rigoletto* altro interprete il tenore Armando Marescotti, la Signorina Laura Lauri, il notissimo basso romano Paolo Argentini, la Signora Luciana Torelli.

Dirigerà il Maestro Alfredo Morelli che ha concertato l'opera con grande sentimento d'arte.

Domani sera ultima definitiva replica della *Traviata*, protagonista Nera Marmora.

"American Girl,, all' "Eliseo,,

La prima rappresentazione di *American Girl*, rinviata a causa dello sciopero, avrà luogo domani sera al «Teatro Eliseo».

American Girl dei Maestri Cappellari e Giorgio Ballic è stata preparata con lusso di scenari e di costumi. Allo spettacolo prendono parte tutti i migliori elementi: il cav. Riccioli, Nanda Primavera, Germana D'Arj, il tenore D'Amico. Gli autori, che sono triestini, sono venuti appositamente per assistere alle ultime prove e alla prima rappresentazione. Il pubblico avrà occasione perciò di festeggiare due artisti delle nostre terre redente, dei quali a Trieste sono note le belle qualità di compositori. Stasera frattanto ultima replica di *fante, cavallo e re*.

AL MANZONI. — Stasera la Compagnia Veneziana darà *La serva amorosa*, di Goldoni, e *Santo Rosa*, episodio in un atto di B. Paoletti.

ALL'ADRIANO. — Stasera con la *Signorina Fuch* inizierà la sua stagione la primaria Compagnia di Operette Lombardo, di cui è direttore Gondrano Trucchi.

SPETTACOLI del 3 agosto 1922

TEATRO ELISEO
Compagnia operettistica di G. RICCIOLI
GIOVEDI' 3 — Ore 21:
Fante, Cavallo e Re

TEATRO QUIRINO
Stagione lirica
GIOVEDI' 3 — Ore 21:
Sonnambula

ADRIANO — Compagnia operette Lombardo. Ore 21: *Signorina Fuch*.
MANZONI — Compagnia veneziana Michelussi — Ore 21: *La conquista dell'America*.
NAZIONALE — Compagnia drammatica Renzi-Gabrielli — Ore 21: *Vautrin*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.
MARGHERITA — Ore 21.30: Ricco spettacolo.
PARIOLA — Ore 21.30 spett. di 1. ordine.
BAL-TIC-TAC. — Via Milano, (imbocco Tunnel). — Ore 22: D'Altavilla, Iosette, Ismailoff, Haver, Gran Festival Dansante. Jazz Band.

Il Teatro del Popolo di Alessandria in fiamme

ALESSANDRIA, 3. — Stamane — verso le 2.30 — improvviso e violento è scoppiato un incendio al Teatro del Popolo. L'intervento dei pompieri e della truppe, è valso a salvare in parte l'edificio. I danni sono rilevantissimi. L'incendio sarebbe doloso e dall'autorità se ne attribuisce la responsabilità ai fascisti.

L'on. Oro Nobili percosso a Spoleto

SPOLETO, 2. — L'altra sera, dopo la discussione di una causa avanti il nostro Tribunale contro alcuni fascisti e comunisti di Amelia, mentre l'avv. Nobili usciva dal Palazzo di Giustizia, veniva colpito con una bastonata.

Il Commissario Prefettizio a Pontedera

PONTEDERA, 2. — Dietro le dimissioni della maggioranza consigliare socialista, è stato nominato Commissario prefettizio del nostro Comune il cav. uff. Mignani, Intendente di finanza, che ha già preso possesso del suo ufficio.

I socialisti rinunciano al potere a Novara

NOVARA, 2 — Di fronte al persistente fermento fascista, i socialisti hanno rinunciato di ritornare al possesso del Municipio. Si attende che da Roma giunga la notizia della nomina del Commissario Regio, per una regolare revisione delle condizioni del Comune. Sappiamo che l'autorità giudiziaria ha già compiuto delle inchieste sugli avvenimenti degli scorsi giorni e che saranno emessi numerosi mandati di cattura.

Una giovane uccisa
per un amore non corrisposto

SIENA, 3. — Si ha da Asciano che a Chiusure, piccolo borgo poco distante dal paese, il diciannovenne Giovanni Bianchini ha ucciso la coetanea Ersilia Mazzetti, con ben sei fucilate. Il movente del delitto è da ricercarsi in un amore non corrisposto. L'assassino è stato arrestato. Il Bianchini ha compiuto il delitto alla presenza della madre dell'uccisa e senza dare ascolto alle invocazioni della povera vecchia, la quale lo supplicava in ginocchio di uccidere lei, ma di risparmiare la figlia.

Il processo per l'eccidio di Ferrara

FERRARA, 2. — Come ebbi già ad informarvi, la Corte di Cassazione ha respinto il ricorso della difesa degli imputati per i sanguinosi fatti del 20 dicembre 1920, ricorso tendente a far rinviare ad altra Corte di Assise l'importantissimo processo.

Ora veniamo informati che il Procuratore Generale ha rinnovato per suo conto la domanda di rinvio, prospettando il caso di legittima suspicione.

La Parte Civile ha presentato un controricorso, facendo presente che nessun fatto è intervenuto a consigliare il trasferimento del processo ad altra Coorte di Assise.

Nella Banca Adriatica
Un comunicato del Cons. d'Amministrazione

TRIESTE, 3. — La Banca Adriatica ha ripreso da stamane il suo normale servizio di Cassa. Il consiglio d'amministrazione ha pubblicato un comunicato col quale afferma che tanto esso, che la Banca sono estranei alla alterazione dei registri imputata ad alcuni dei suoi impiegati, e scinde la sua responsabilità da quella di coloro tra i suoi impiegati che risultassero colpevoli, riservandosi contro di essi la costituzione di parte civile, in quanto siano perseguibili penalmente.

UNA GRANDE FIGURA DELLA GERMANIA ODIERNA

Hugo Stinnes "L'uomo nero,,

FRANCOFORTE, agosto.

E' inutile cercarlo. E meno che mai qui, nella sua roccaforte. D'altra parte, forse, è in giro per l'Europa. Forse è in America. Forse è semplicemente, qui, ad un consiglio della *Reichsverband*. E' quindi inutile cercarlo! Come tutte le potenze che si muovono nell'ombra, e nelle ore storiche di un popolo, nei crepuscoli delle libertà o delle rivoluzioni, *Hugo Stinnes* è invisibile.

Non così i suoi giornali, dalla *Deutsche Allgemeine Zeitung*, ai fogli di provincia, e le sue navi che alzano le ciminiere fumanti fasciate dai due colori biancorosso, dove risaltano i due martelli incrociati e le due lettere H. S., nei bacini dell'Elba a Amburgo...

L'altro giorno, in una rapida gita al porto che ho trovato in piena attività ne ho contate in un'ora e mezza sedici...

Ma l'«uomo nero» se parla ai suoi nemici dai suoi giornali e se manda a spasso per il mondo, come dei biglietti da visita industriali, le sue navi, non ama farsi vedere inutilmente.

Vera Eminenza grigia in questo quaresimale germanico, dove la giovane repubblica di risurrezione, Hugo Stinnes è il campione dell'altra riva.

Da una parte, c'era Walter Rathenau. Dall'altra, c'era ancora Hugo Stinnes, il grande finanziere, sorto dai rottami della disfatta germanica e che sta costruendo la sua gloria borsistica e affaristica sul fallimento tedesco.

Figura non facile a classificare — certo, — ma di grande rilievo e di grande audacia, Hugo Stinnes, appartiene già quasi alla leggenda.

La stampa alleata, e la stampa locale, quella che naturalmente, non è stata comprata da lui, gli attribuiscono la responsabilità della precipitosa caduta del marco.

Le voci tedesche sono discordi, come l'ora grave, lo esige. Chi lo accusa. Chi lo esalta.

Gli inglesi e i francesi (i finanzieri più interessati al domani tedesco) trovano il contegno di Hugo Stinnes *very Disgusting* sopratutto dopo il famoso convegno di Londra del '21.

I tedeschi, che in questo domani guerresco, hanno continuato a respirare una atmosfera di eccitazione, lo hanno spesso e volentieri, com'è costume di questo popolo, idolizzato. E Hugo Stinnes, l'uomo nero, ha preso il posto di Ludendorf. Dopo il grande capitano dei granatieri, il grande capitano d'industrie. Dopo l'uniforme luccicante di lustrini del Feldmaresciallo, la veste nera e severa del finanziere.

Anche il vestito serve a formare la storia. Ed è infatti sopratutto al suo modo di vestire che Hugo Stinnes deve la sua grande popolarità piuttosto che ai vasti piani di ricostruzione germanica basati sulla Russia o sull'Asia, o che sfuggono all'opinione pubblica.

Il popolo, reso cieco dai governanti ligi alla casa degli Hohenzollern, svegliatosi all'indomani della sconfitta, resosi edotto della somma d'odio che aveva saputo scatenare accomunando la propria azione e il proprio sentimento al Militarismo prussiano, cercò ogni mezzo di scindere le responsabilità. E le trovò un po' nella rivoluzione, e un po' nella repubblica.

E come Maximilian Harden, idealista, non crede che nei valori morali e nelle profonde ragioni etiche del popolo tedesco per ricostruire la società germanica sulle basi della democrazia; Hugo Stinnes, da finanziere esperto qual'è, all'infuori di ogni visione monarchica o repubblicana, aristocratica o democratica, ha compreso che solo le correnti del denaro, sapientemente incanalate possono in un gioco di alta finanza, restituire alla giovane repubblica ciò che l'Europa ha tolto all'Impero.

Maximilian Harden è come la forte quercia, rimasta in piedi in mezzo alla tempesta che passa, a segnare dove bisogna rimetter le radici!

Hugo Stinnes, è invece come qualcosa dimenticata in fondo ad un fiume, e che l'improvvisa corrente ha fatto ritornare a galla.

Ma il popolo, il popolo preso in massa, se comprende poco, Maximilian Harden comprende meno ancora Hugo Stinnes.

In generale, i finanzieri non son personaggi da ribalta!

Interessano meno dei poeti e dei generali.

E' forse per questo, che Hugo Stinnes, ambizioso all'eccesso, d'un orgoglio caparbio e sottile, brutale come il *Sansone* pensato dal Bernstein, ha voluto passare da un piano puramente finanziario nazionale ad un piano internazionale monetario.

Comanda nella *Reichsverband* della industria tedesca: nel consiglio delle miniere; nel consiglio economico dell'impero, nel suo partito che l'ha mandato al *Reichstag* dove non parla mai...

Partigiano fiero della politica della non esecuzione del trattato di Versailles, manovra banche e giornali, passando da Berlino all'Aia, da Amsterdam a Londra.

Ed è oggi, più che mai in questo crepuscolo germanico al timone della Repubblica.

Ma quale sarà la rotta della nave? Hugo Stinnes la guiderà verso il fallimento, per liquidare, e ricostruire, o dopo un'esperta manovra, abile nocchiero, riprenderà un'altra rotta?

Impossibile saperlo, perchè mai come in questo momento, i giornali di Hugo Stinnes sono privi di interesse.

E mai come ora, «i 12 *tiranni industriali*» che secondo Walter Rathenau stavano dividendosi la Germania, rimpiazzando le 22 dinastie cadute, sono stretti intorno al loro capo: l'uomo nero.

Hugo Stinnes, «L'uomo nero!».

Ed è così che lo chiamano, un poco per la sua influenza invisibile e [illegible]dabile. E molto per il suo vestito [illegible]namente nero, per la sua [illegible] la sua barba nera.

L'uomo nero, per la su[illegible] da, quasi livida; da le s[illegible] lottatore; dall'aria u[illegible] modi brutali e dalla vo[illegible]

L'uomo che mentre [illegible] tedeschi sono in lotta [illegible] muove i miliardi [illegible] stende la formidabi[illegible] ca finanziaria che [illegible] o la rovina della G[illegible]

Hugo Stinnes ha [illegible] nuova. La politica [illegible] per questo egli [illegible] politica di esecuzi[illegible] Versailles che W[illegible] adottato, e che la tragica sua fine ha violentemente e bruscamente troncata..

Lungo tutta l'epoca di Walter Rathenau, «l'uomo nero» era sembrato ancora maggiormente nell'ombra, coi suoi giornali e i suoi miliardi.

Dopo la sua apparizione alla *City* e alla «Tresaory», dove nel novembre 1921, Hugo Stinner non ottenne che un successo di curiosità di fronte al reale successo che Walter Rathenau sapeva attribuirsi, «l'uomo nero» parve isolarsi ancor maggiormente.

Ma ecco, che oggi la sua potenza traspare da ogni atteggiamento germanico, più che dagli scioperi che ha saputo organizzare qua e là per rendere difficile la meta al suo avversario politico.

Quando, giorni or sono a Berlino chiedevo a Max Harden un parere preciso e netto anche sull'«uomo nero» non ottenevo alcuna risposta.

«Non ci sono uomini adatti al momento che attraversiamo» è stata la risposta.

E forse, pensava anche a questo misterioso e caparbio e ambizioso Stinnes che porta in sè, estremamente rafforzate le qualità e i difetti della sua razza.

L'ora che la Germania attraversa non è per Hugo Stinnes che un gioco e di finanza in cui ci rimette il suo ingegno e i suoi nervi.

Alcuni dicono che egli non mette in gioco che la sua immensa ambizione di napoleone della finanza.

Certo, a chi viaggia ora, in Germania e per chi questo paese non era un'incognita prima della guerra, appare evidente che il malessere non è che artificioso e superficiale, ovunque.

Il lavoro ha ripreso metodicamente. E la vita uniforma uomini e attività in un desiderio di ricostruzione sociale che appare chiaramente se non dall'azione, dalla «Stimmung» germanica in tutto il popolo.

Quello che l'«uomo nero» padrone ormai di un quarto della sua patria voglia, nessuno lo dice, precisamente.

La caduta del marco — tutti lo affermano — non è che una sua manovra premeditata e calcolata.

Può darsi, che quest'uomo misterioso che dieci anni or sono era un X qualsiasi — riesca — a salvare il suo paese e dare all'Europa il suo equilibrio.

Ma solo il domani potrà dire se la Germania repubblicana avrà dato alla luce un grande finanziere, o se la cronaca, dovrà registrare un uomo di affari di meno e un avventuriero di più...

Nino Salvaneschi

Ancora della occupazione di Costantinopoli
Il timore della popolazione

PARIGI, 3.

I giornali hanno da Costantinopoli: Nonostante l'intervento degli Alleati l'emozione a Costantinopoli è sempre più grande. Tutta la popolazione della costa europea manifesta il desiderio di passare sulla costa asiatica, tanto che la polizia interalleata ha dovuto proibire le comunicazioni fra le due sponde.

Secondo notizie da Ciatalgia, avvengono quotidianamente scaramuccie tra la gendarmeria turca ed i posti avanzati greci. Nonostante l'intervento delle truppe alleate la popolazione di quella contrada «migra a Costantinopoli.

L'assicurazione del governo Greco

LONDRA, 3.

L'«Agenzia Reuter» pubblica la seguente informazione circa la situazione grecoturca: «Il Governo inglese ha ricevuto dal Governo greco piena assicurazione che non si verificherà alcun incidente spiacevole e che il Governo esercita un controllo sulle truppe greche.

Sebbene i greci siano del parere che potrebbero essere autorizzati ad occupare Costantinopoli, essi dichiarano che non è loro intenzione di farlo senza il consenso degli alleati.

Il Ministro di Francia ad Atene ha ricevuto dal Ministro degli esteri greco analoghe assicurazioni».

Le istruzioni al generale greco

ATENE, 3.

Secondo i giornali il Governo ha impartito al Generale comandante in capo dell'esercito dell'Asia Minore e della Tracia istruzioni affinchè eviti qualsiasi incidente fra le truppe greche e le alleate.

Il Generale ha trasmesso a tutti i comandanti di unità militari tali istruzioni dichiarando che li renderà personalmente responsabili di ogni infrazione ad esse.

Una dichiarazione di Rumbold?

PARIGI, 3.

I giornali pubblicano che Rumbold, alto Commissario britannico a Costantinopoli avrebbe dichiarato che il suo Governo non permetterebbe l'impiego della forza nel caso in cui i greci marciassero su Costantinopoli.

Protesta inglese contro la stampa francese.

LONDRA, 3.

L'«Agenzia Reuter» pubblica una lunga nota per rispondere alle accuse della stampa francese che rimprovera al Governo inglese il suo atteggiamento dilatorio in presenza della minaccia di attacco di Costantinopoli da parte dei greci. La nota rifà la storia degli avvenimenti, citando date e circostanze e dimostrando che il Governo inglese ha agito prontamente e in modo energico in tre occasioni distinte e cioè il 27, 29 e 30 luglio, mentre i Ministri Alleati ad Atene non hanno ricevuto le istruzioni dei loro Governi che il 31 luglio soltanto.

Il conflitto greco-turco alla Camera dei Comuni.

LON[illegible]

Alla Camera dei Comuni [illegible] conflitto fra la Grecia e [illegible] chi deputati propone[illegible] di una confere[illegible] mataria de[illegible]

La DONNA e NOI

Sono ospite di una vecchia amica che abita un meraviglioso e antichissimo castello piemontese. Giorni sono ci ha sorprese la pioggia e allora entrambe ci siamo rifugiate nella vasta biblioteca, ricchissima di volumi, la maggior parte riuniti dall'amica intellettuale. Non ho bisogno di dirvi che ho passato un pomeriggio delizioso e anche divertente nell'esame discreto e sommario del semplice titolo dei libri accumulati a migliaia: libroni, libri, libretti e libriccini. Rilegatura di tutti i generi e generi di tutti i colori: storico, sublime, grottesco, filosofico, ecc.

Ma i libri erano, come del resto accade sempre nella biblioteca di una donna, disposti in un ordine non inelegante ma arbitrario. Con molto dispiacere della vecchia amica non ho mancato di esprimere la mia opinione in proposito, opinione generale, del resto e anche in parte personale, poichè sono anch'io una donna. Noi donne non sappiamo leggere, non sappiamo scegliere le nostre letture, ordinare sopratutto sui nostri scaffali, sia nelle nostre menti ciò che leggiamo.

L'uomo invece ha il vantaggio di saper scegliere le proprie letture di saperle coordinare, dirigere e ne ottiene un risultato pratico di coltura infinitamente superiore alla nostra anche quando noi leggiamo molto e volentieri.

Noi «accettiamo» le nostre letture, le accettiamo prendendole da una biblioteca di famiglia già ordinata secondo mentalità che non sono le nostre, le accettiamo dal consiglio di una rivista, da una simpatia per l'autore, dalla cortesia di un amico, dall'offerta di un libraio. E ciò è un gran male. Ne consegue necessariamente che nessuna o quasi nessuna donna, sa veramente ciò che le piace leggere, quale cosa la colpisce maggiormente nelle sue letture e non può quindi direttamente farsi un esatto conto della sua intellettualità. Non basta leggere dei buoni libri e leggerli attentamente, sia pure con amore. Anzitutto vi sono libri e autori che occorre leggere in seguito a un'accurata preparazione. Vorrei sapere per esempio quante signore e signorine al giorno d'oggi leggono con soavissima facilità Shaw, Pirandello, Rosso di San Secondo per poterne parlare nei gai conversari dei loro salotti o quel che è peggio nei salotti degli altri! Un nostro noto scrittore suggeriva tempo fa per saper dirigere le proprie letture [illegible] esercizio: Prendete dodici [illegible] secolo decimonono, ad [illegible] in ordine artistico ed [illegible] una specie di scala. [illegible] gnuno di questi au[illegible] lavoro o il volume [illegible] noto. Leggeteli [illegible] tura dei dodici [illegible] scala percorsa le [illegible] l'ausilio della v[illegible] mente questa sc[illegible] dino che rappres[illegible] co e il vostro gr[illegible]

Il metodo è u[illegible] Ad ogni modo [illegible] altrò per legger[illegible] un po' d'ordine [illegible] i mille e più vo[illegible] nata biblioteca.

Le infermiere visitatrici del [illegible] esercitano con molta serietà la loro professione delicata. Oltre a sostenere dei veri e propri esami di abilitazione devono soddisfare i requisiti seguenti:

1° avere non meno di 20 anni;
2° aver seguito per un anno i corsi della Scuola infermiere e aver subito l'esame previsto dalla legge 1919;
3° avere fatto un assistentato [illegible] di sei mesi in uno ospedale di [illegible] letti;
4° aver seguito per 6 mesi [illegible] rici e pratici di una scuola [illegible] miere visitatrici, in confor[illegible] gramma stabilito dal Co[illegible] dell'Opera dell'Infan[illegible] Belgio con legge 1919;
5° aver subito un [illegible] Commissione cost[illegible] periore di cui [illegible]

Una volt[illegible] pria al giorno d'o[illegible] uniere; [illegible] visitatrici [illegible] loro situazione [illegible] la loro abilità [illegible] infermiera, che [illegible] completo, oscilla fra i 4500-5500 franchi.

L'arte più sottile è senza [illegible] del matrimonio come giustamente afferma Gaston Derys. Eccovi qui il pensiero di alcuni grandi uomini in proposito.

Alessandro Dumas non ammette felicità fuori del matrimonio. Egli afferma che in esso è la verità, e di conseguenza l'unica possibile fortuna.

Montaigne lo definisce una società piena di risorse, di dolci obblighi e di mutui compatimenti.

Beaumarchais è d'opinione che fra tutte le cose serie il matrimonio sia la più buffa. E madame Necker è invece dell'opinione opposta e cioè che fra le più buffe sia esso la più seria. M.me de Motteville crede che il matrimonio sia un'ottima cosa purchè i due coniugi sappiano ogni giorno perdonarsi qualche difetto e M.me de Plusieux afferma che basta essere educati per esser due sposi felici. Joubert consiglia di prendere in moglie la fanciulla che si sarebbe scelta per amico se fosse stata un uomo.

Mantegazza dice che perchè il matrimonio sia felice è essenzialmente necessario l'accordo dei caratteri prima ancora dell'armonia dei sensi e delle anime.

La signora di Montlosier consiglia agli uomini di osservare l'accuratezza del vestiario della fidanzata per indovinare quale sarà l'accuratezza della propria casa. Rousseau chiede alla donna molta dolcezza e molta obbedienza e infine la fine intelligenza di Elena Kay, una fra le più delicate scrittrici svedesi, definisce il matrimonio più felice quello in cui il desiderio di un essere di sesso diverso è strettamente collegato alla ricerca d'un'anima della nostra medesima specie. [illegible]

L'igiene non [illegible] l'estetica [illegible] dalla ta[illegible]

Ultime notizie e informazioni

Riunione del Consiglio Supremo a Londra

La partenza degli on. Schanzer e Paratore

Il Ministro degli Esteri on. Schanzer partirà per Londra domani sera.

Egli arriverà nella capitale britannica il giorno 6 alla vigilia del « Convegno a tre » che ha per oggetto, com'è noto, la questione delle riparazioni e quella dei debiti interalleati.

L'inizio del Convegno era stato fissato per oggi, ma tanto Lloyd George quanto Poincaré, con deferente iniziativa verso il nostro Governo, hanno consentito a procrastinare la data per attender la risoluzione della crisi italiana. E poichè a Londra si tratterà di argomenti puramente economici, non appena le esigenze parlametari lo permetteranno, l'onorevole Paratore, il nuovo Ministro del Tesoro, andrà a raggiungere l'on. Schanzer, che parte intanto accompagnato dai tecnici di quel dicastero.

E ciò conferma e precisa come lo scopo del viaggio del nostro Ministro degli Esteri sia unicamente quello del Convegno a tre.

Le particolari questioni riguardanti la politica italo-inglese, specialmente per l'Oriente, formano e formeranno oggetto di separate trattative diplomatiche.

Una riunione alla Consulta

Sotto la presidenza del Ministro degli Esteri Schanzer si sono oggi riuniti alla Consulta i Ministri del Tesoro Paratore, del Commercio Rossi, delle Finanze Bertone, dell'Agricoltura Bertini e il Segretario generale del Ministero degli Affari esteri senatore Contarini per discutere varie questioni economiche e finanziarie internazionali.

Assistevano alla riunione per il Ministero degli Affari esteri il conte Pagliano, conte Vannutelli, comm. Biancheri, cav. Sola; per il Ministero delle Finanze il comm. Luciolli; per il Tesoro i commendatori Brocchi, Vignone, Conti-Rossini, Garroca; per il Commercio il commendator Di Nola.

La riunione è durata tre ore.

Il convegno del 7 agosto

LONDRA, 3.

Il *Foreign Office* ha consegnato all'ambasciatore di Francia la sua risposta all'ultima nota di Poincaré. In questo documento Lloyd George fa sapere al Presidente del Consiglio francese che sarà lieto di vederlo a Londra il 7 agosto e propone che le discussioni si svolgano soltanto sulla questione delle riparazioni.

Si assicura che l'Italia ed il Belgio sono stati invitati ad inviare rappresentanti a detta riunione.

Infatti si sa che il Governo belga sarà rappresentato da Jaspar e da Theunis e che per l'Italia vanno a Londra gli onorevoli Schanzer e Paratore.

Poincaré partirà il 6

I giornali affermano che il Presidente del Consiglio francese Poincaré giungerà a Londra la sera del 6 corr., e sarà accompagnato dal Ministro delle Finanze.

I rappresentanti inglesi al convegno

Secondo una informazione dell'*Agenzia Reuter*, i rappresentanti della Gran Bretagna alla Conferenza di Londra saranno Lloyd George, Chamberlain ed il Cancelliere dello Scacchiere.

L'informazione aggiunge che vi sono attualmente a Londra alcuni funzionari americani che hanno espresso l'opinione che se l'Inghilterra avesse manifestato l'intenzione di rinunciare ai debiti che gli Alleati hanno verso di lei, gli Stati Uniti sarebbero stati moralmente obbligati ad imitarne l'esempio, forse non immediatamente, ma dopo le elezioni generali, poichè negli Stati Uniti tale questione non deve essere considerata solo dal punto di vista finanziario, ma anche da quello politico.

Come s'è ricostituito il Ministero

La ricostituzione del Ministero Facta è avvenuta con la separazione della presidenza del Consiglio dal portafoglio dell'Interno e con la sostituzione di quattro ministri. L'on. Facta — al quale il reincarico dopo le molte fasi negative della crisi, lasciava maggiore libertà di azione — ha voluto tener conto del voto della Camera, rivolto unicamente alla politica interna ed ha tenuto per sè soltanto la presidenza del Consiglio, chiamando il senatore Taddei ad assumere il portafogli dell'Interno. La nomina del senatore Taddei a ministro dell'Interno risponde appunto al proposito di affidare la delicatissima carica ad un uomo di alto valore e di grande esperienza, [illegible] sua stessa posizione parlamentare [illegible] al di fuori e al di sopra [illegible] compiere opera illuminata ed [illegible] interesse supremo della Nazione [illegible]to. In tal guisa l'on. Facta [illegible] seguito ai falliti tentativi [illegible] sinistra — di soddisfare [illegible] per un'azione più energica [illegible] evitando il pericolo [illegible] partigiano.

[illegible] della presidenza dal [illegible] mento notevole apportato [illegible] del ministro [illegible]. L'on. Luigi Rossi, uomo di alto [valore] scientifico, di grande equilibrio e probità ha chiesto, per un eccessivo sentimento di delicatezza personale, di ritirarsi in seguito alle critiche mosse alla Camera alla Magistratura.

L'on. Rossi, sia con le disposizioni impartite, sia co[n gli] provvedimenti presi, ha creduto di fare il suo dovere, nell'ambito consentitogli dalle mansioni di guardasigilli, le quali non possono certo estendersi a fare della magistratura un organo governativo. Gli altri cambiamenti riguardano il ministero del Tesoro ove l'on. Paratore ha sostituito l'on. Peano che assumerà la presidenza della Corte dei Conti, quello della guerra e le terre liberate. Col ritiro dell'on. Di Scalea la destra è rappresentata da un solo ministro, l'on. Riccio. Infatti tanto l'on. Soleri, come l'on. Paratore e l'on. Luciani appartengono alle sinistre.

Ed ecco ora qualche cenno biografico dei nuovi ministri.

IL MINISTRO DELL'INTERNO. — Il nuovo ministro dell'Interno, gr. cord. Taddei Paolo, senatore, è uno dei più alti e benemeriti funzionari, di riconosciuto valore, di grandissima esperienza, di temperamento equilibrato e fermo. E' nato a Poggio a Caiano il 22 gennaio 1860, ha perciò 62 anni. Nominato prefetto il 6 marzo 1910 tenne la prefettura di Ferrara sino al febbraio 1913, distinguendosi in quel periodo per il modo come riuscì a comporre con un famoso lodo che prese nome da lui, un gravissimo conflitto, forse il primo del genere, sorto tra le organizzazioni dei proprietari terrieri (organizzazioni gialle) e le organizzazioni proletarie (organizzazioni rosse). Successivamente diresse la Prefettura dell'Umbria che lasciò per ristabilire l'ordine pubblico gravemente compromesso ad Ancona e provincia in seguito ai moti della settimana rossa (1914).

In quell'occasione confermò le sue qualità di [illegible]. Ad Ancona restò poi [illegible] pericolo [illegible] rendendosi benemerito [illegible] specialmente i primo [illegible] del bombar[damento illegible] parte della [illegible] Ancona. [illegible]

mente notevole sulla politica interna, riconfermando la sua profonda conoscenza dei problemi sociali. Nella seduta in cui il ministero Facta restò in minoranza, l'on. Alessio fu oratore della democrazia giolittiana, e la dichiarazione di voto fatta in quella circostanza non solo interpretava la situazione generale, quanto quella parlamentare.

IL MINISTRO DELLA GUERRA. — Il nuovo ministro della guerra è l'on. Marcello Soleri, nato a Cuneo nel 1882. Egli ha appena quarant'anni ed è stato sottosegretario alla Marina, commissario dei consumi e ministro delle finanze con l'on. Bonomi. E' competente specialmente in questioni economiche, esperto anche per cariche coperte dei problemi dell'amministrazione, oratore facile ed eloquente, temperamento energico. Da buon alpino ha preso parte alla guerra sul serio, restando due volte ferito in combattimento e conquistando la medaglia d'argento al valore in un assalto al Vodice. Alla Camera, come deputato e come ministro ha pronunziato notevoli discorsi. Anche di recente prese la parola alla Camera in tema di verifica di poteri per fare opera pacificatrice. Alto, magro, con una folta e lunga capigliatura ricciuta, la sua è una delle più caratteristiche figure della Camera.

La sua nomina a ministro della guerra, è stata bene appresa, poichè Soleri non è solo un combattente autentico, ma anche un combattente che conosce il bilancio. Appartiene alla democrazia giolittiana.

IL MINISTRO DEL TESORO. — Il nuovo ministro del tesoro, on. Giuseppe Paratore, nato a Palermo nel 1875, è uno dei parlamentari più competenti in materia finanziaria. E' autore di varie pubblicazioni giuridiche ed economiche, fu segretario di Crispi, ha molto viaggiato all'estero, trattenendosi in Germania per ragioni di studio, è stato membro della Giunta del Bilancio, relatore più volte dei Bilanci, presidente del Comitato per le materie prime, sottosegretario all'Industria nel Gabinetto Orlando e alle Colonie con Nitti. Era presidente della Commissione economica. Recentemente ha redatto la relazione al bilancio del Tesoro.

L'on. Paratore appartiene alla democrazia italiana (gruppo Nitti).

IL MINISTRO DELLE TERRE LIBERATE. — Il nuovo ministro delle terre liberate, onorevole Vito Luciani, nato a Bari il 1859, sottosegretario di Stato all'Agricoltura nel ministero Luzzatti, ambasciatore straordinario nel sud America nel 1918, è stato membro di importanti Commissioni, quali la Giunta del Bilancio, la Commissione pei trattati ecc. E' stato presidente dell'Ente Autonomo per l'Acquedotto Pugliese. Diresse per molti anni la « Giustizia » — rivista giudiziaria; fece parte delle rappresentanze professionali dell'Associazione della Stampa ed è autore di vari trattati di diritto.

Appartiene alla democrazia liberale (gruppo De Nava).

Il Ministro Soleri all'Esercito

Il Ministro della Guerra on. Soleri, ha inviato alle autorità militari la seguente circolare:

« Nell'assumere l'ufficio di Ministro della Guerra, rivolgo il mio primo saluto all'Esercito simbolo delle più nobili virtù del nostro popolo.

L'Esercito come ha saputo col più rude e cruento sforzo dare alla Patria con la vittoria le sue frontiere, così si dimostra oggi [es]empio a tutti, e di fronte a tutti, di disci[plina, di] rispetto alla legge e di obbedienza [illegible], mostrando in quest'ora di ap[illegible] il più alto patriottismo [illegible] Italia.

[illegible] questo proposi[to illegible] mio al[illegible] e glo[illegible]

Nozze d'oro

Nozze d'oro di un entegerrimo funzionario con il suo Istituto: cinquant'anni di fedeltà, di vita, di lavoro onesto e fervido, speso tutto per l'esemplare adempimento del proprio dovere. Tale per il cav. Adolfo Pizzocri e per la Società Anglo-Romana per la illuminazione di Roma il ricordo della data del primo Agosto.

Infatti il 1. agosto 1872 entrò nei ruoli della Società Adolfo Pizzocri, che fu sempre il cooperatore amatissimo del compianto Direttore Adolfo Pouchain.

Chi non conosce a Roma Adolfo Pizzocri? Nei suoi contatti coi Ministeri, coi Ministeri, col Comune, con Società, con individui egli caratterizzò la sua azione come quella di un funzionario che sa intelligentemente e saggiamente equilibrare una assoluta rigidezza ed una equisita, signorile cortesia. Coi dipendenti è stato principalmente un uomo di cuore. Epperciò amato da tutti.

Che cosa può dirsi di più e di meglio? Quali migliori virtù di un uomo e di un funzionario l'opinione pubblica può registrare dopo cinquant'anni del suo lavoro?

La Tribuna che ha il Pizzocri fra i suoi amici carissimi mentre compie la piccola indiscrezione (sapendo come il Pizzocri sia alieno da ogni reclame) prende parte con tutta la cordialità a questa ricorrenza che certamente il Pizzocri — ancora vegeto e robusto — festeggi soddisfatto nel suo spirito e nell'intimità della famiglia. E nella quantità di auguri che certamente ora riceverà da ogni parte, il giornale aggiunge i suoi fervidissimi.

La crisi degli zuccheri

Per opportuna norma degli interessati la Camera di Commercio e Industria di Roma comunica che, in seguito alla grave crisi di sovraproduzione dello zucchero nella repubblica del Cuba, si è verificato un ristagno nelle operazioni commerciali con dannosa ripercussione sull'andamento degli affari con l'Estero.

Il comitato per l'Agro Romano

Il giorno 29 corrente si è riunito, presso il Ministero di Agricoltura, il Comitato permanente della Commissione di vigilanza per l'Agro Romano, presenti i signori: gr. uff. Rocco, presidente; principe Aldobrandini, senatore Valenzani, comm. Celletti, comm. Mariani, prof. Lotriente, comm. Padula e dott. Senise.

Il Comitato ha espresso parere favorevole all'approvazione dei seguenti affari: concorsi a premi e contributi per opere di miglioramento agrario; rendiconto 1920-21 del sussidio ministeriale alla Cattedra Ambulante di Agricoltura per l'Agro Romano; sussidio al Comitato asili infantili del dopo guerra; approvazione contratto d'affitto per « Pedica della Pisana »; autorizzazioone a vendita frazionata e ripartizione di mutuo a favore per Pantano Borghese e Torrenova Borghese; progetto complementare di bonificamento a mutuo per la tenuta Acquacetosa.

Una cuoca uccide il padrone e poi si suicida

Abbiamo da Frascati, 2 agosto:

Circa un mese fa il dott. Attilio Scalabrini di Francesco, di anni 33, da Trapani, proprietario di un importante Ufficio di importazione-esportazione in via 3 Novembre 14, Roma, condusse qui la sua famiglia per un periodo di villeggiatura.

Prese in affitto un grazioso appartamento del palazzo Torlonia, presso la villa omonima. La sua famiglia, oltre della moglie signora Ada, si componeva di tre figlioletti a nome Fausta, Vittorio ed Anna, il più grande di anni quattro. Il personale di servizio era composto di un domestico, una bambinaia, una cameriera, uno *chauffeur* e la cuoca, tal Agata Fidanza di Giuseppe, di anni 29, da Accumoli (Aquila).

Detta cuoca, di carattere alquanto nervoso, sembra soffrisse anche di nevrastenia; anzi si sa che una sua sorella trovasi rinchiusa in un manicomio.

I padroni, notato il suo carattere e le escandescenze di lei, accentuatesi particolarmente in questi giorni, pensarono di sfarsene e quindi l'altro ieri la signora Ada comunicò il licenziamento. Dello stesso parere fu pure lo sposo, il quale per agevolare il licenziamento offrì alla cuoca un compenso di 500 lire e l'intero stipendio a titolo di buona uscita.

Il provvedimento però non fu bene accolto dalla Fidanza, la quale non intendeva andarsene e, parlando con alcune persone, manifestò rappresaglie e minacce.

Questa mattina, come al solito, il dott. Scalabrini si è alzato presto per recarsi in Roma al suo ufficio. Prima di partire è passato nella sala da pranzo dove la cameriera gli ha servito la colazione. Mentre egli si accingeva a sorbire il caffè, è entrata inosservata la cuoca ed avvicinatagliai gli ha esploso a bruciapelo un colpo di rivoltella alla tempia destra e quindi, rifugiatasi subito nella sua stanza, ha rivolto l'arma contro se stessa facendone partire un colpo, pure in direzione della tempia.

Alle detonazioni è accorso il personale e la signora Ada ed hanno trovato la cuoca giacente a terra immersa in una pozza di sangue. La ferita l'aveva resa all'istante cadavere. Teneva ancora fra le mani una rivoltella « Mauser » ultimo tipo a sei colpi.

Il dott. Scalabrini invece giaceva anche egli in terra nella sala da pranzo e dava ancora segni di vita. Fu sollecitamente soccorso, ma ogni cura risultò vana, poichè dopo pochi minuti cessava di vivere, lasciando nella più grande costernazione la moglie e i figlioletti.

Tra i primi ad accorrere notato il commissario di P. S. cav. Rella, il maresciallo delle guardie sig. De Felici, la guardia Ciambotti ed alcuni carabinieri. Sollecitamente è pure accorso il giudice avv. Florio con il cancelliere Martinelli, i quali hanno espletate scrupolosamente tutte le formalità di legge e le indagini che hanno portato alla ricostruzione dei fatti nel modo da noi narrato.

L'accaduto ha prodotto in Frascati la più grande impressione e vivo è il compianto per la vittima e per la famiglia, così duramente colpita dall'immane sciagura.

Da Roma sono giunti in automobile i genitori dell'ucciso.

Una donna colpisce a morte l'amante

In tenuta di Acqua Bullicante abita il carrettiere Giuseppe Piccione, di anni 36, romano, con la propria amante, a nome Maria, di anni 45, non meglio identificata.

La donna è molto gelosa del carrettiere, tanto che gli faceva delle continue scenate per i supposti tradimenti, o per i semplici timori dei tradimenti del suo [illegible].

Stamane verso le 11 Piccione era per uscire dalla comune abitazione per recarsi al lavoro. Ma la donna, che credeva fosse una scusa di lui per allontanarsi di casa e recarsi con a qualche convegno, si dava a maltrattarlo, a offenderlo e a minacciarlo in tutti i modi, finchè, nell'eccitazione sempre crescente della gelosia, afferrato un coltellaccio da cucina, glie lo immerse nel petto.

L'uomo cadde immediatamente a terra con un urlo di dolore, facendo sangue da una larga ferita.

[illegible] accorrevano alcuni vicini che lo [illegible] all'ospedale di S. Giovanni [illegible] sanitari gli riscontrarono una ferita [illegible] spazio intercostale penetrante in [illegible] sottoponevano perciò ad operazione [illegible] riservandosi il giudizio.

[illegible] ricercata dagli agenti del [illegible] dell'Appio.

[Incen]dio a Subiaco

[illegible] ieri si manifestò in [Su]biaco una forte colonna [illegible] scantinati della tipografia [illegible] depositati i rifiuti del[illegible]. [illegible] dove, forse, per qualche [illegible] di sigaretta buttato da [illegible] bruciava della paglia, il [illegible] fuoco alla cartaccia esistente nello scantinato.

Fu dato l'allarme ed una quantità di cittadini accorse per recare acqua con le conche. Fu anche improvvisata una conduttura dalla vicina presa per l'innaffiamento stradale, in modo che il fuoco potette essere subito domato, e fu vera fortuna, perchè se l'incendio si fosse propagato alla vicina cantina dell'ing. Pellegrini, o ai magazzini della tipografia, avrebbe potuto bruciare tutto l'isolato, data l'assoluta mancanza di ogni mezzo di estinzione rapida del fuoco.

Si distinsero molto, due soldati qui distaccati per le livellazioni, i marescialli Corradini, Crescenzi, Bruni, dei RR. CC., i cittadini Cignitti, Lustrissimi, Sette, e tutti i fascisti, con il loro capo Petrucci, subito accorsi.

I danni sono lievi.

Per l'estensione della polizza a tutti i combattenti

Il Comitato Centrale dell'Unione Nazionale Reduci di Guerra comunica:

La Giunta Esecutiva dell'Unione Nazionale Reduci di Guerra in seguito alle proposte presentate dalla Commissione nominata dal Congresso Nazionale, per la reale estensione della polizza a tutti i combattenti, ha in unione con i propri soci deputati, elaborato un progetto di legge, nel quale sono contenute disposizioni che integrano e modificano in parte quelle contenute nel regolamento pubblicato con decreto 23 gennaio 1922, che, come è noto, presenta gravi lacune e sperequazioni, a danno di alcune categorie di combattenti (impiegati dello Stato, ufficiali S.A.P., ufficiali mutilati, eredi dei militari morti per malattia prima del 29 giugno 1920 ecc.).

Il progetto di legge che porta le firme degli on. Ferrari, Aldisio, Baresse, Brunelli, è stato già presentato alla Presidenza della Camera, ed auguriamo che il Parlamento verrà finalmente risolvere definitivamente questa questione, per la quale l'Unione Nazionale Reduci di Guerra intraprese una energica campagna ed oggi ne propone la più equa e sollecita soluzione.

La "Merveilleuse" chiude?

Si, durante il Ferragosto e più precisamente dal 13 al 25 corrente questa Casa Torinese di confezioni che tanta simpatia ha destato nelle signore, terrà chiuso il suo unico negozio in Roma di Via Condotti 12-13 per dar modo alla rinomata Ditta Segre di sistemare la facciata che dovrà degnamente figurare nell'eterna città. Intanto in questi pochi giorni che la dividono dal Ferragosto la *Merveilleuse* liquida l'intero suo *stock* di confezioni estive a prezzi fortemente ribassati. Ingresso da via Mario de' Fiori.

La sentenza del processo Mastrocinque

Il magistrato assolto

FIRENZE, 2. — Si è avuta questa mane la sentenza del processo Mastrocinque. Il Mastrocinque è stato assolto per non aver commessi i fatti imputatigli; la Stasi è stata condannata ad un anno e 8 mesi di reclusione, il Mongardo alla stessa pena; il Riparini è stato assolto per non aver commesso i fatti addebitatigli.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente resp.

Oggi alle ore 15 si è spenta serenamente

CORONA ARNALDI

NATA FATTORI

Il marito Avv. Girolamo Arnaldi, i figli Clara, Carlo e Mario Fontana-Arnaldi, le sorelle Clementina, Camilla e Tilde Gabet ed i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

Alle ore 9 di giovedì 3 corr. nella chiesa di S. Giuseppe a Via Nomentana (angolo via Redi) avrà luogo l'assoluzione della salma che tosto procederà alla volta del Verano.